



N. 2 - 2011
FEBBRAIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO



**Cuneense:
perenne il ricordo
di quel martirio**



IN COPERTINA

Un momento della Messa a suffragio dei Caduti della Divisione Cuneense, nel 68° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka, concelebrata dal vescovo emerito di Cuneo mons. Natalino Pescarolo e dal cappellano alpino magg. don Mauro Capello.

Qui sopra, il presidente nazionale Perona durante il suo discorso, dopo la deposizione di una corona al monumento eretto in memoria della "Divisione martire".

(La foto di copertina e la foto qui sopra sono di Valeria Marchetti - L'Alpino)

febbraio 2011

sommario

3	Editoriale	20-21 Dal Piave al Don. E ritorno
4-5	Lettere al direttore	22-23 Concorsi letterari
6	I funerali di Matteo Miotto	24-26 Nostri alpini in armi
7	Afghanistan: un altro agguato mortale	28 Nasce la Colonna mobile ANA
8	Consiglio Direttivo Nazionale del 15 gennaio 2011	32 Cori e fanfare
8	Calendario manifestazioni	33 Sfogliando i nostri giornali
9-11	Torino: aspettando l'Adunata	34 Zona franca
12-13	Tricolore: storia di patriottismo	35 Biblioteca
14-16	Cuneense: il 68° anniversario di Nowo Postojalowka	36-37 Belle famiglie
17	Sport: calendario campionati ANA	38-39 Incontri
18-19	Gli alpini nella storia d'Italia (seconda puntata)	40-41 Alpino chiama alpino
		42-47 Dalle nostre Sezioni

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È ancora possibile prenotare i Dvd con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto: **Cod. AB103** – Sezioni della Lombardia; **Cod. AB104** – Sezioni dell'Emilia Romagna; **Cod. AB105** – Sezioni del Veneto; **Cod. AB106** – Sezioni del Trentino Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia; **Cod. AB107** – Sezioni del 4° rgpt. ANA. I Dvd delle Sezioni della Liguria e Valle d'Aosta e del Piemonte sono **esauriti**; per informazioni sull'acquisto www.ana.it. ●



L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET
www.ana.it

E-MAIL
alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE
Adriano Crugnola (presidente), Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Alcide Bertarini, Mario Botteselle, Vittorio Brunello, Stefano Duretto, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA
Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Nuove tariffe per l'abbonamento a L'Alpino per l'Italia: 14,50 euro per l'estero: 16,50 euro
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX

ISCRITTI ALL'ANA
Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale: tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA: tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa: Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 19 gennaio 2011
Di questo numero sono state tirate 383.516 copie



Rispetto per il Tricolore

Matteo Miotto era un giovane alpino che, come tanti altri, credeva nella missione che conduceva: portare la pace in una terra sconvolta da guerre e guerriglia, la stessa guerriglia che l'ha ucciso. È tornato a casa in una bara avvolta nel Tricolore. È la bandiera che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, parlando a Reggio Emilia, ha chiesto a tutti i cittadini di rispettare, primi fra tutti coloro che hanno cariche istituzionali, sottolineando che "comportamenti dissonanti non corrispondono alla fisionomia e ai doveri di forze che abbiano ruoli di rappresentanza e di governo". Non a caso Napolitano, per inaugurare le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia, ha scelto Reggio Emilia, la città dove il Tricolore sventolò per la prima volta, il 7 gennaio 1797. Napolitano ha consegnato la copia di quella bandiera ai sindaci di Torino, Firenze e Roma, rimarcando il cammino della Capitale d'Italia bagnato dal sangue di tanti patrioti. "Rispetto per il Tricolore": viene da chiedersi il perché di questo ovvio im-

perativo. E perché, il dovere di onorare il simbolo della Nazione, non viene mai rivolto da altri capi di Stato ai rispettivi concittadini. Perché non ai francesi, agli spagnoli, ai tedeschi... Il fatto è che viviamo in un tempo di disvalori, che partono dalla famiglia per arrivare alla scuola, alla società e alle stesse categorie della politica. Un tempo in cui prevale l'interesse personale; e quando sembra interesse collettivo è sempre locale, definito, circoscritto.

Il 150° anniversario cade dunque in questo momento, con il grave handicap di partenza fatto di un'identità smarrita, di rivendicazioni formulate in contrapposizione con il significato stesso della nostra unità, di indifferenza se non addirittura insofferenza. Un passaggio obbligato da percorrere in fretta e in fretta rimuovere perché c'è altro. Come se non fosse importante chiedersi chi siamo e dove vogliamo andare. Sembra la celebrazione di un processo, piuttosto che d'una felice e gioiosa ricorrenza.

L'Adunata nazionale a Torino, ormai

quasi alle porte, sarà il forte suono d'una campana che sveglierà i sonnolenti, che metterà in primo piano il volto dell'Italia migliore: generosa, altruista, rispettosa delle istituzioni e dei simboli che la rappresentano.

Da Torino questo suono giungerà anche alle orecchie dei distratti.

Ma sull'onda di questa ricorrenza associativa, ci viene da suggerire un'idea. La nostra Associazione ha Sezioni e Gruppi in Italia e nel mondo: perché non celebrare, in tante città e paesi dove esiste una Sezione o un Gruppo alpini, un coinvolgente momento di festa dedicato al 150°? E perché non distribuire un segno tricolore a tutti quelli che parteciperanno all'Adunata (una coccarda, un adesivo)? Sarà una conferma, non soltanto solenne e unitaria come quella di Torino ma anche capillare e locale, del nostro orgoglio d'essere italiani, per recuperare lo spirito e i valori del Risorgimento al di sopra e al di fuori della politica e dei partiti, uniti dalla stessa storia, lingua, territorio. E con le stesse aspirazioni per il futuro.



IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI MATTEO

“Si avvicina il Natale in Afghanistan. Qui le giornate continuano tra pattuglie, attacchi dei talebani e visite ai villaggi... Si avvicina anche la fine della mia missione tra queste valli del Gulistan e tra pochi mesi tornerò in patria. Sto cominciando a stendere il programma per il progetto giovani 2011 alle scuole (di Vicenza, n.d.r.).

Spero vivamente che quest'anno ci sia maggiore supporto da parte della sezione; si parla tanto di giovani di qua e di là e poi l'unico progetto concreto per il cambio generazionale e contatto con i giovani viene trascurato. Ci riprovo quest'anno sempre fiducioso e convinto di poter trasmettere ai giovani delle scuole dove terremo le assemblee le idee e i valori di noi alpini. I risultati dell'anno scorso sono notevoli. Inoltre adesso abbiamo la mininaja, che piaccia o no è un buon modo per stuzzicare l'interesse dei giovani. Penso di riuscire a diffondere il progetto scuole-giovani a livello sezionale, non più solo a livello di gruppo”.

Matteo Miotto
Caduto in Afghanistan il 31/12/2010

Commento di Armando Vaghi gruppo di Trescore (BG) alla lettera riportata sopra: “Visto il tragico epilogo della sua missione che avrebbe dovuto terminare di lì a poco tempo, credo si possa ritenere un piccolo testamento “spirituale” alpino, che merita da parte di chi ha vestito e veste ancora oggi la stessa divisa e lo stesso cappello alpino, la giusta attenzione e meditazione. Sono righe scritte da un giovane di 24 anni che aveva scelto il Corpo degli alpini volontario”.

IN RICORDO DI MATTEO MIOTTO

È la sera del 31 dicembre. Matteo Miotto alpino del 7° è morto. Guardo con malinconia il mio cappello con l'emblema del 7° e ne sento il peso. Penso alla telefonata di auguri che ci sarebbe stata sicuramente questa sera e che invece un proiettile ha tragicamente impedito. Le luci che si sforzano di colorare questi giorni di festa mi sembrano totalmente estranee. Ora non c'è festa. Penso alla mamma, ai famigliari di Matteo. Vorrei dire loro qualcosa. Ma cosa?

Paolo Marchetti - Gruppo Arzignano (VI)

Questo pomeriggio, con enorme tristezza, in sede ho messo il Tricolore a mezz'asta. Fervono i preparativi per il cenone di stasera. Non è il momento di pensare a quella che ci sembra un'assurdità, l'incarico impossibile che è stato dato ai nostri soldati. Ci penseremo dopo. Ora è solo il momento della tristezza.

Dario Buresi - Trieste

Matteo Miotto è morto per aver portato la luce della speranza, per aver combattuto per dare la possibilità a tanti altri uomini e donne di essere domani liberi e felici. Eppure, davanti alla sua

morte non c'è che il silenzio, un silenzio che ciascuno deve riempire con una preghiera, una riflessione, un pensiero.

Roberto Ciambetti

Sì, in queste circostanze contano solo il silenzio, la solidarietà umana, la partecipazione. È quello che abbiamo sentito a Thiene durante i funerali. E aggiungo, tante lacrime.

IN RICORDO DELLA MULA FINA

È morta Fina la mula degli alpini. Diranno molti che ormai era troppo vecchia, qualcuno aggiungerà che in fondo era solo un animale, per noi “sconci per passione” non è così! Fina ha rappresentato nell'ambito alpino: le camminate lungo i sentieri al suo fianco, quel “gropo in gola” durante le sfilate, quel vivace deciso indomito temperamento, quel portamento fiero da protagonista assoluta, le parole spesso inutili che le abbiamo urlato, le frasi che le abbiamo bisbigliato di nascosto... Per la tua storia e per quella di tutti coloro che ti han curato e che ti han voluto bene... per tutto quello che vorrei ancora dire... per tutto questo e per altro ancora, grazie! Addio “vecia”.

Graziano de Biasi
Reparto salmerie – Sezione di Vittorio Veneto

Questa è una lettera che mi imbarazza. D'istinto mi vien voglia di scherzare e ricordare a chi ci è vicino di quali sentimenti sono capaci gli alpini. Anche nei confronti degli animali! Ma qui ci troviamo di fronte ad una autentica poesia e a sentimenti che incontriamo solo nelle laudi medievali e non è giusto scherzare. Che fra il conducente e il suo mulo nasca un rapporto talmente profondo da far saltare gli schemi che coltiviamo in testa in termini di reciproca affettività è noto; non mi era però mai capitato di leggere espressioni così toccanti e commoventi. Una lezione impareggiabile dai nostri “sconci” e una dimostrazione che nell'universo alpino c'è sempre qualcosa di incredibilmente sorprendente da scoprire.

CANI DA SOCCORSO... OBBEDIENTI

Sfogliando *L'Alpino* di ottobre mi fermo a leggere l'articolo a pag. 36 sui campionati per cani da soccorso. Complimenti ai rappresentanti italiani e soprattutto ai cani. Ma sono perplesso di fronte a questa frase (non imputabile a *L'Alpino*)... *pur svolgendo in modo eccellente la prova di ricerca in montagna/macerie, ha ceduto in quella di “obbedienza e destrezza...”*. E meno male dico io! Credo che alle persone salvate da questi cani, non importi molto se non sono abbastanza obbedienti.

Mario Noal - Crocetta del Montello (TV)

UN FIORE AI NOSTRI CADUTI IN SUDAFRICA

Al termine dei campionati mondiali di calcio in Sudafrica ho scritto ai direttori di due quotidiani nazionali, una lettera nella quale chiedevo se risultava che tra le centinaia di nostri connazionali andati laggiù, qualcuno si fosse ricordato di portare non dico



una corona ma un mazzo di fiori ai nostri sfortunati soldati morti in prigionia tra il 1940 ed il 1946 ed ivi sepolti: nessuna notizia ho visto successivamente su tali quotidiani.

Alfonso Pasquali – Fanano, sez. di Modena

Purtroppo nemmeno noi abbiamo notizie in merito.

LA LITURGIA DELLA PAROLA

Sono indignato per quanto apparso su *La Nazione* - Cronaca di Viareggio - per la presentazione del 3° raduno delle fanfare congedati delle brigate alpine. Scrive il giornale nel programma: - ore 9 ammassamento, - ore 10 onore ai Caduti, liturgia della parola, interventi. Non mi pare proprio che la Libretta-ANA parli di liturgia della parola! Ma dove siamo arrivati? Anzi dove vogliamo arrivare!

Amilcare Paladini - Lucca

Poiché, caro Amilcare, non ho motivi di pensare che tu sia allergico all'incenso o all'acqua santa, stento a comprendere il tuo sdegno. I giornalisti de "La Nazione" non sono tenuti a studiare la Libretta-ANA (a dire il vero, la studiano poco anche gli alpini!) e quindi il termine "liturgia della parola" è corretto, anche se suona alle orecchie di noi najoni come una provocazione.

ASPETTA SEMPRE IL SUO "TENENTINO"

Carmen Portanova, classe 1922, professoressa, a vent'anni si fidanzò con il sottotenente Amedeo Sammarco del 4° Genio Alpino. Partito per la Russia il 12 ottobre 1942 è disperso a Nikolajewka nel gennaio successivo. Lei non si è più sposata perché ancora oggi attende il suo alpino. Ha dedicato tutta la vita a crescere i figli del fratello del suo amato ufficiale. Ancora oggi ha il suo angelo custode alpino o, come dice lei, il suo tenentino. Questo è un autentico valore di un cuore alpino.

Marco Scaperrotta – sezione Napoli

Eh sì!... le donne degli alpini sono speciali e si comportano quasi tutte così. Ma forse in questo caso il cuore napoletano è andato oltre. Tutta la mia ammirata comprensione.

L'EDITORIALE DI DICEMBRE

Aseguito dell'editoriale del presidente Perona, numero di dicembre de *L'Alpino*, a proposito di disfattismo, di unità d'Italia di mancanza di rispetto della storia vorrei citare Plinio che già duemila anni fa scriveva: "Questa Italia sacra agli dei, questi i popoli suoi e queste le città dei popoli. Oltre a ciò è quell'Italia che, avuta notizia di un tumulto di Galli, sola, senza alcun aiuto straniero e pur ancora senza Traspadani, armò 80mila cavalieri e 700mila fanti". Come vorrei che certa gente si rieducasse a quel "senso di appartenenza che null'altro è che amore di Patria, intesa come terra dei Padri.

Carlo Faudella – Andorno Micca (Biella)

Caro Carlo, parole sante le tue, ma non vedi che siamo drogati da un bailamme di imbonitori che di tutto si occupano fuorché del bene della Patria, come correttamente chiami questa nostra Italia.

E la droga che ci viene propinata senza risparmio, e direi senza pudore, è l'azzeramento sistematico di tutto quello che finora ha tenuto in qualche modo unito il tessuto identitario del nostro Paese: la cultura, la storia, la tradizione cristiana, l'attaccamento ai borghi, ai campanili, alle torri, alla bandiera. In una confusione parossistica di accaparratori di poltrone e benefici, tutto si equivale, quindi nulla vale, se non l'interesse delle lobby, dei clan, dei partiti perseguito con tecniche scientifiche di disinformazione. Una tristezza infinita ma anche uno sdegno che sta crescendo perfino in persone tranquille come siamo noi alpini.

QUANTO ENTUSIASMO TRA I GIOVANI

Il 23 ottobre 2010 il coro ANA della sezione di Cremona s'è esibito a Dosolo, borgo sulle rive mantovane del Po. Il concerto s'è tenuto in chiesa, tra un numeroso pubblico; gente di tutte le età, dai più anziani, ricchi di ricordi, ai più giovani, ai giovanissimi. Ho notato e osservato questi giovani sui vent'anni, venuti a sentire noi alpini. Dopo l'ultima canta, all'uscita, m'hanno avvicinato per manifestarmi l'apprezzamento, l'entusiasmo e la gratitudine per tanta emozione. Una ragazza è scappata sul sagrato... a piangere, commossa! *La meglio gioventù c'è ancora in Italia, una speranza nel futuro.*

Carlo Fracassi - Sezione di Cremona

Certo che c'è una sana gioventù. Non dobbiamo deluderla.

L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA

Èrisaputo da diverso tempo ormai che in Campania l'emergenza-spazzatura è all'ordine del giorno. Già due anni fa giornali e telegiornali ci propinavano ogni giorno le stesse identiche scene di oggi. Cambiava solo il nome delle località. Da qualche tempo a questa parte la situazione è di nuovo precipitata ed i cittadini campani nel frattempo non hanno fatto niente. Non si rimboccano le maniche ma protestano. Di termovalorizzatori, di discariche e raccolta differenziata non ne vogliono sapere. È stato messo in campo l'Esercito Italiano con ruspe, pale meccaniche e camion, ma secondo me, non può essere impiegato in una situazione, anche se negativa, che è stata generata dagli abitanti stessi della Campania. Se mai dovessero ripetersi catastrofi naturali com'è già successo gli alpini ma più in generale i militari ci sarebbero sicuramente. In Italia abbiamo già un esercito di operatori ecologici, spazzini e netturbini, usate il termine che preferite.

Dario Bignami

Il Ministro della Difesa ha già dichiarato l'indisponibilità ad usare l'esercito in operazioni di normale attività di raccolta di rifiuti. È una questione di ruoli oltre che di professionalità. Solo che a Napoli l'emergenza è normalità e non è un problema solo di cattiva gestione da parte degli enti locali. Lì è anche lo Stato che ci perde la faccia e l'Italia fa una pessima figura davanti a tutto il mondo. Chi conosce bene la realtà partenopea sostiene che il problema si risolve solo portando via i rifiuti dalla Campania. Problema non di poco conto perché significa abdicare di fronte al potere della camorra. In questa vicenda i napoletani qualche responsabilità ce l'hanno, ma è il sistema malavitoso non contrastato adeguatamente che incancrenisce il problema.

AI FUNERALI DI MATTEO MIOTTO, UCCISO IN AFGHANISTAN

Il cuore alpino del Triveneto

di Vittorio Brunello

L'anno che si è da poco concluso non è stato generoso con gli alpini in armi. A poche ore dalla notte di San Silvestro è arrivata la notizia della trentacinquesima vittima della guerra in Afghanistan. Un violento conflitto a fuoco con i talebani, un colpo di un cecchino che va a colpire un alpino del 7° Reggimento di sentinella in una torretta di una base avanzata e la tragedia si consuma in pochi minuti. Un'azione, che se non fosse stata segnata da un Caduto, sarebbe di assoluta normalità, appena degna di menzione in un comunicato stampa. Siamo in una terra dove endemicamente la vita e la morte hanno lo stesso valore e dove l'odio e l'intolleranza affondano le loro radici in una cultura ancora sprofondata nel Medio Evo. Matteo Miotto, partito da Zanè (Vicenza) carico di entusiasmo e convinto che un mondo senza guerra e sopraffazioni sia un traguardo possibile, è tornato avvolto nel tricolore. Ragazzo riflessivo, cresciuto in un ambiente dove i valori della tradizione veneta sono ancora forti, sapeva di aver fatto una scelta impegnativa arruolandosi volontario negli alpini. La probabilità, anche se remota, di andare incontro a rischi mortali l'aveva esorcizzata scrivendo, poco più che ventenne, un testamento morale di grande sensibilità e purtroppo anche profetico. La strada che aveva intrapreso era lontana dalle prospettive che gli venivano offerte da un contesto economico e sociale dove un posto di lavoro si trova, circola ricchezza e tanta gioventù pensa solo a far carriera, soldi e a divertirsi. Un suo com-



militone lo ha definito tre volte alpino: a noi ne basta una, di alta caratura. Nato ai piedi del Pasubio e dell'Altipiano, con il Grappa che completa la cornice di un panorama unico nel suo significato simbolico e storico, col nonno alpino, ha sentito che le mostrine verdi rispondevano al suo sogno: rendersi utile alla Patria e contribuire alla crescita di una nuova umanità più giusta. Forte della sua esuberante giovinezza e formato nella personalità si dedicò con passione alla dura vita del soldato di montagna, sostenendo senza risparmiarsi le fatiche dell'addestramento, degli allenamenti alle competizioni, come i Ca.STA, dove ottenne brillanti risultati, e partecipando alle missioni all'estero. Ma quello che lo ha fatto diventare un alpino speciale è stato il suo attaccamento alle tradizioni della montagna intesa come scuola di vita. Basta leggere qualche suo scritto dove accanto alla nostalgia per le valli imbiancate e le luci della vigilia di Natale manifesta una carica vitale proiettata verso i futuri impegni. Del 2011 che stava arrivando scrisse: "Sarà pieno di iniziative e progetti (per avviare i giovani a conoscere il mondo alpino) e non vedo l'ora di cominciare". Per questo a Thiene ab-

biamo vissuto con profonda commozione un momento irripetibile quando ci siamo trovati in migliaia davanti al Municipio, dove nella sala consiliare era stata allestita la camera ardente, per l'ultimo saluto. Circa 340 gagliardetti e 32 vessilli, quasi tutti accompagnati dai rispettivi capigruppo e presidenti di Sezione, i vicepresidenti nazionali Valditarra, vicario, e Favero con una decina di componenti del consiglio direttivo, tantissimi alpini, sindaci con gonfaloni, associazioni d'Arma, tutta la cittadinanza assiepata lungo il percorso, hanno accompagnato in Duomo Matteo. Rendevo gli onori un picchetto armato del 7° Reggimento. In un silenzio irreale per una città nelle ore di massima attività e con una folla dei grandi eventi si è percepito, come raramente accade, il pulsare del grande cuore alpino del Triveneto, fatto di silenzi, compostezza e lacrime. Genitori e parenti, volti addolorati di alpini e gente comune hanno seguito un corteo che sembrava non finire mai. Per una volta nessun protagonismo: solo incredulità e sgomento per un progetto di vita stroncato dall'assurdità della guerra. Il celebrante nella sua omelia, dopo che il coro aveva intonato: "Sono morti per l'Italia, onore (...), ricordando l'entusiasmo contagioso di Matteo e la sua formazione all'ombra della parrocchia della Madonna dell'Olmo, sottolineava come a fronte di una disumanizzazione delle relazioni nella società di oggi, egli andasse alla ricerca della giustizia. Un giovane che credeva in una nuova umanità".

*

Il giorno precedente, a Roma, erano stati celebrati i funerali di Stato alla presenza delle massime cariche istituzionali (assente solo il presidente Napolitano, indisposto). Una folla immensa che stipava la basilica di Santa Maria degli Angeli e la piazza antistante, ha reso omaggio all'Alpino Caduto. "Questa bara avvolta nel tricolore - ha detto all'omelia, l'arcivescovo mons. Vincenzo Pelvi, ordinario militare - è come una preziosa reliquia della redenzione che si rinnova nel tempo". Ed ha concluso dicendo che "da questo giovane, angelo del dolore innocente, arriva un invito a non cedere allo sconforto e alla rassegnazione". ●

Il feretro nel duomo di Thiene (foto Ildo Baiesi).



Alpino dell'8° ucciso, un altro è grave

ULTIMA ORA
DALL'
AFGHANISTAN

A giornale pronto per andare in macchina è giunta la tragica notizia di un altro alpino ucciso in Afghanistan: è il primo caporal maggiore Luca Sanna, 32 anni di Oristano, effettivo dell'8° reggimento Alpini di stanza a Cividale del Friuli. È stato ucciso da un terrorista che indossava la divisa dell'esercito afgano, uno dei soldati che i nostri alpini stavano addestrando. Un altro alpino, Luca Barisonzi, pavese, è stato ferito gravemente al collo e al torace.

L'attentato è avvenuto martedì 18 gennaio, nel primo pomeriggio (ora locale) presso la base avanzata denominata Highlander, nella provincia di Bala Murghab, al confine con il Turkmenistan. È un territorio che i nostri militari contendono ai talebani, nel quale viene creata una cintura di sicurezza, indispensabile per il ritorno a condizioni di vita accettabili, se non proprio normali. In questi villaggi controllati dai nostri soldati torna la gente che era fuggita, riaprono scuole e ne-

gozi. Proprio quello che i terroristi non vogliono.

La dinamica dell'agguato è stata spiegata dal ministro della Difesa La Russa. I due alpini sono stati avvicinati, all'interno della base protetta da quaranta uomini dell'8° reggimento, da quello che sembrava un soldato afgano: aveva in mano un fucile mitra-gliatore ed indicava il caricatore, come se l'arma si fosse inceppata. A pochi metri di distanza il terrorista ha esplosa una raffica che ha colpito in pieno volto Sanna e ferito il suo compagno. Poi l'attentatore è fuggito.

La notizia di questo nuovo attentato è giunta al ministro nel momento del cambio di comando al vertice della Difesa, presente il capo dello Stato e ha gettato costernazione. Sembrava, in un primo momento, che si fosse trattato di un incidente, poi con il passare delle ore è



Luca Sanna.

stato possibile ricostruirne la dinamica, anche perché Luca Barisonzi non appariva in gravi condizioni. Invece si è aggravato durante il tra-

sporto all'ospedale americano di Kandahar, dove è stata accertata anche una lesione midollare per la quale dovrà essere sottoposto ad una delicata operazione chirurgica. Sarà trasferito in Italia appena possibile.

Torna anche Luca Sanna, avrà i funerali di Stato e gli onori che spettano a un Caduto, poi gli strazianti funerali in Sardegna, dove lo attendeva la giovane moglie, sposata prima di partire per l'Afghanistan. "Quando tornerò a marzo - le aveva promesso - faremo uno splendido viaggio di nozze". ●

Il cambio di comando al vertice della Difesa

Martedì 18 gennaio c'è stato il cambio del Capo di Stato Maggiore della Difesa: il gen. degli Alpini Biagio Abrate è subentrato al gen. di squadra aerea Vincenzo Camporini. Erano presenti il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - che come prescrive la Costituzione è il capo delle Forze Armate - ed il ministro La Russa. La cerimonia, austera, si è svolta in un hangar del museo dell'Aeronautica, nella base di Vigna di Valle (Roma). Mentre era ancora in corso è giunta a La Russa la telefonata dall'Afghanistan del nuovo attentato.

Nella foto: la stretta di mano suggella il passaggio delle consegne: Napolitano applaude. ●



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 15 gennaio 2011

Il presidente nazionale Corrado Perona manifesta il cordoglio suo personale e del Consiglio Direttivo per la morte dell'alpino Matteo Miotto avvenuta l'ultimo giorno dell'anno in terra afgana. Si tratta di un giovane che oltre al brillante servizio come alpiere ha aggiunto un attaccamento speciale alle tradizioni della gente di montagna e un grande desiderio di trasmettere ai ragazzi in generale e a quelli delle scuole in particolare la sua passione per la penna nera.

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Dicembre: 16, Montorio Veronese (VR) per il cambio del comandante del COMFOTER. Il gen. C.A. Armando Novelli è stato sostituito dal gen. C.A. Francesco Tarricone. – 20, Biella, per Concerto Fanfara Taurinense con il gen. Figliuolo. – 24, Cison di Valmarino, Bosco delle Penne Mozze, veglia di preghiera.

Gennaio 2011: 3, Roma, funerali di Stato dell'alpino Matteo Miotto. – 6, Treviso, concorso letterario: "Parole intorno al fuoco" e apertura dei festeggiamenti per il 90° della Sezione. – 7, Serata ad Aosta per ringraziare lo scultore del crocefisso collocato nella chiesa di Fossa. – 10, Biella, concerto in occasione degli auguri in sezione.

2. ...E DEI VICE PRESIDENTI

Valditara: dicembre, 18, Palmanova, cena di Natale con il CDS. **Gennaio:** 1, Belluno, Messa in suffragio dell'alpino Miotto. – 3, Santa Lucia di Piave (sezione Conegliano), incontro con gli artiglieri veterani del G.A.M. Agordo. – 4, Thiene, funerali dell'alpino Miotto. – 7, Palmanova, fuoco epifanico organizzato dal locale gruppo.

Capannolo: dicembre, 22, concerto organizzato dal gruppo di Teramo. – 28, Scanno, scambio di auguri. – Gennaio, 3, Roma, funerali dell'alpino Miotto. – 8, assemblea del gruppo de L'Aquila. – 12, Roccaraso, consegna alla famiglia di una piastrina di un Caduto. – 13/14, Torino, sopralluogo degli alloggi per le sezioni all'estero.

Favero: dicembre, 16, Fossa, sopralluogo e verbale di chiusura delle opere relative al villaggio alpino. – 19, assemblea prenatalizia dei capigruppo, sezio-

ne di Bassano. 20, Commissione Grandi Opere. – **Gennaio:** 1, Belluno, Messa in suffragio dell'alpino Miotto e il 4 a Thiene per i funerali. – 6, Treviso, concorso: "Parole attorno al fuoco".

3. 84ª ADUNATA NAZIONALE A TORINO

Geronazzo: il Comitato riunitosi il 13/14 gennaio ha affrontato alcuni problemi relativi alla sicurezza. Sono disponibili 3.000 "moduli campi" di cui 2.500 già prenotati. La sistemazione delle sezioni all'estero presso la caserma Lamarmora ha avuto l'approvazione di Capannolo. Un plauso al lavoro di ripristino della caserma effettuato dai volontari della Sezione. Per quanto riguarda le tradotte, momentaneamente ne è stata attivata una sola. Il programma della manifestazione è stato definito, come pure hanno trovato un'adeguata collocazione la Cittadella degli Alpini, allestita dalla brigata Taurinense, il Villaggio Pasta e la mostra del Museo degli Alpini del Doss Trent. Per la conferenza stampa di metà febbraio, organizzata dalla Regione Piemonte, sarà opportuno predisporre ed inviare del materiale cartaceo e video. Il gen. Vecchio precisa che la conferenza stampa presso la Regione ha come finalità di presentare ai mezzi di comunicazione le adunate delle associazioni d'Arma. Le tribune, in considerazione del lungo periodo di utilizzo e dell'impatto visivo in un contesto architettonico di alto pregio artistico dovranno essere adeguatamente curate sotto il profilo estetico, con conseguenti costi aggiuntivi e riduzione di posti disponibili.

4. 85ª ADUNATA NAZIONALE A BOLZANO

Geronazzo riferisce che entro il mese di gennaio il Comitato sarà costituito con atto notarile.

5. REALIZZAZIONE DI UN LIBRO SUL TERREMOTO IN ABRUZZO

Il presidente Perona espone l'idea discussa in CdP di realizzare un volume sull'esperienza e le iniziative portate avanti dall'ANA in occasione del recente terremoto in Abruzzo. Viene costituita una commissione composta dai tre vice presidenti: Capannolo, Favero, Valditara e da Bonaldi, Crugnola, Munari, Zorio. Coordina Brunello.

6. COMMISSIONI

Casini (Tesoriere) riferisce sull'incontro avuto con un funzionario delle Poste Italiane, presente Crugnola, per un approfondimento e una verifica del sistema tariffario della spedizione de *L'Alpino*. Il col. Plasso (Truppe alpine) porta il saluto e gli auguri del Comandante e di tutti gli alpini per il nuovo anno. **Capannolo (Sezioni all'estero)** manifesta la sua soddisfazione per gli alloggi reperiti a Torino e annuncia che la 'convention' di quest'anno delle sezioni del Nord America si terrà in ottobre a New York, in concomitanza del Columbus Day. **Balleri (legale)** comunica che è stata predisposta una bozza di contratto di comodato per le sedi di Sezione o Gruppo di proprietà dell'ANA allo scopo di regolarizzare il loro utilizzo sotto il profilo delle responsabilità di gestione. **Bertino** informa che la prima tiratura del calendario ANA è già esaurita e che è in corso di stampa una seconda. **Chiofalo (Centro Studi)**: il CD realizzato per la diffusione della cultura alpina nelle scuole sarà disponibile a breve. Il lavoro di catalogazione dei musei è ormai a buon punto. È allo studio la realizzazione di un DVD sull'Unità d'Italia. **Munarini (IFMS):** 28/29 gennaio, gare di slalom in Slovenia. Anche le 'giornate' saranno organizzate quest'anno da quel paese. **Bonaldi (Protezione civile):** le norme per la sicurezza sul lavoro sono state prorogate di altri tre mesi. Il 1° acconto dei fondi del Dipartimento assegnati all'ANA per acquisto di attrezzature e materiali da destinare alla Colonna Mobile dovrà essere utilizzato nell'arco di sei mesi. Il 25 giugno sarà presentata la Colonna Mobile ANA, mentre il 26 febbraio, al Palasport di Padova, avrà luogo un incontro dei volontari del 3° raggruppamento. **Favero (Grandi Opere):** si sta provvedendo all'accatastamento dell'ex-locale invernale al Contrin, mentre dovrebbero riprendere fra poco i lavori a Costalovara. **Roskosch:** il 2013 segna i venti anni dalla realizzazione dell'Asilo Sorriso e i settanta dalla drammatica ritirata di Russia. È opportuno ristabilire i contatti con le amministrazioni locali che nel frattempo sono state tutte rinnovate. **Valditara (Fedeltà alla Montagna):** il premio avrà luogo a Noasca Valle Orco, nel Parco del Gran Paradiso, il 16/17 luglio 2011. ●

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

marzo 2011

6 MARZO

34° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI SCI ALPINISMO AD ALBOSAGGIA - SEZIONE DI SONDRIO

SEZIONI VICENTINE – Campionato sezionale di sci alpinismo a Passo Vezzena/Malga Rivetta

13 MARZO

BERGAMO – Gara di staffetta alpina trofeo "G. Sora" a Schilpario
PORDENONE – A Chions 69° anniversario affondamento nave Galilea

SONDRIO – Gara sezionale di slalom speciale trofeo "Domenico Carini" a Caspoggio in Valmalenco

20 MARZO

PARMA – A Sala Baganza commemorazione affondamento nave Galilea

27 MARZO

BOLOGNESE-ROMAGNOLA – 11ª rassegna calendari stampa alpina a Imola.
UDINE – A Muris di Ragogna 69° anniversario affondamento nave Galilea

È nata la sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana

Una nuova nata nella famiglia ANA: la sezione Balcanica-Carpatica-Danubiana, che comprende i gruppi autonomi di Bulgaria, Romania e Transilvania. Il presidente (e animatore di questa nuova realtà) è Stefano Benazzo, ambasciatore italiano a Sofia. Il suo indirizzo informatico è: stefano.benazzo@esteri.it. Il vice presidente della sezione è don Graziano Colombo (cgraziano2005@yahoo.it) ●

Perché l'Unità d'Italia è partita da Torino?



di Gianni Oliva

Nello scorso numero abbiamo già dato una risposta alla domanda del titolo: il Risorgimento aveva bisogno di una dinastia che fosse insieme guida militare e garanzia di moderatismo, e i Savoia erano la dinastia più solida, più affidabile, più credibile. Se questo è vero, non è però tutto. C'è un'altra ragione che spiega la centralità di Torino, ed è che tra il 1849 e il 1861 la capitale piemontese diventa uno straordinario laboratorio politico e intellettuale. Dopo l'ondata rivoluzionaria del 1848, tutti gli stati italiani preunitari revocano gli Statuti che i principi assolutisti erano stati costretti a concedere sotto la pressione della piazza: l'unica eccezione è il regno di Sardegna, dove il giovane re Vit-

torio Emanuele II mantiene in vigore la carta costituzionale promulgata da suo padre Carlo Alberto. Questo fa di Torino un centro di libertà (per ciò che il termine significa a metà Ottocento), un luogo al quale guardano con speranza tutti gli spiriti progressisti della penisola e nel quale molti di loro si trasferiscono. Nasce in quegli anni la "classe dirigente" che farà l'Italia, e nasce dall'amalgama tra politici, militari e intellettuali di provenienza regionale diversa: ci sono piemontesi come Camillo Cavour, Massimo D'Azeglio, Urbano Rattazzi, i fratelli Lamarmora, ma ci sono anche meridionali come Francesco De Sanctis, emiliani come Marco Minghetti e Manfredo Fanti (il fondatore dell'esercito unitario), dalmati come Niccolò Tommaseo, lombardi come Gabrio Casati (il ministro dell'Istruzio-



Giuseppe Verdi.



Alessandro Manzoni.

ne che introdurrà il principio della scuola elementare "obbligatoria e gratuita"). Sono questi gli uomini che si ritrovano negli storici caffè del centro, che discutono sotto i portici di via Po e di piazza Castello, che animano le serate di studio dei salotti torinesi: sono loro che fanno dell'Italia (sino ad allora solo un sogno di letterati) un progetto politico credibile, forte di appoggi interni e internazionali. E sono loro che, realizzata l'unificazione con le fortunate campagne militari del biennio 1859-1860, riescono a "fare gli Italiani" dopo aver fatto l'Italia.

Se vogliamo avere la misura di quale fossero le qualità di quel gruppo dirigente raccolto a Torino, valga per tutti questo aneddoto. Inverno 1860, Cavour organizza le elezioni del primo Parlamento Italiano e, come capo dello schieramento liberale moderato, si preoccupa di trovare candidati di primo livello: per questo scrive una lettera a Giuseppe Verdi e lo convoca a Torino per proporgli la candidatura in un collegio dell'Emilia. Verdi parte mal volentieri da Busseto, è un musicista, la politica attiva non è nelle sue corde, ma ad una chiamata del "tessitore" dell'unità non si può rispondere di no. Per questo egli si mette in viaggio e il giorno dell'appuntamento, alle 7 di mattina (quella era l'ora fissata!) si presenta puntualissimo davanti allo studio di Cavour: qui però si accorge che il lume è acceso e che dall'interno giungono delle voci. Cavour sta evidentemente parlando con qualcuno convocato alle 6 di mattina! Verdi si siede su una sedia e attende con pazienza finché si apre la porta: dallo studio dello statista esce Alessandro Manzoni, a cui Cavour ha proposto la candidatura per un collegio della Lombardia.

Ecco, questa era la classe dirigente politica che partendo da Torino ha fatto l'Italia: Cavour dentro lo studio, Manzoni che esce, Verdi che entra. Il meglio di ciò che il Paese poteva proporre.

*

Post scriptum: per amor di patria, fermiamoci alla memoria storica di quegli anni lontani e non facciamo paragoni col presente (chi è dentro, chi entra, chi esce...).

Andar per luoghi simbolo, da Superga a Venaria

di Riccardo Blandino

Descrivere la Provincia di Torino su base turistica è impresa ardua e non priva di trabocchetti: si rischia sicuramente di tralasciare tali e tanti siti che i conoscitori di Torino e della relativa provincia si domanderanno ben presto il perché. Ma lo spazio è tiranno e quindi non ci resta che partire per questo giro turistico nelle vicinanze di Torino salendo alla Basilica di Superga (www.basilicadisuperga.com) che dall'alto dei suoi 670 metri si affaccia sulla città regalando ai visitatori uno spettacolo mozzafiato con la cornice delle Alpi. È uno dei luoghi simbolo della città, piena di storia patria. La basilica fu progettata dall'architetto messinese Filippo Juvarra per adempiere a un voto alla Madonna delle Grazie del principe Eugenio di Savoia-Soisson e del duca Vittorio Amedeo II. È il 1706 e la città di Torino viene invasa dall'esercito di Luigi XIV. Le milizie piemontesi e i loro alleati austriaci stanno soccombendo: il duca e il principe, che osservano le fasi della battaglia dall'alto della collina di Superga, promettono di costruire sul luogo una basilica, in caso di vittoria. Il voto sarà rispettato. Nel 1717 viene posta la prima pietra della grande basilica che sarà completata 14 anni dopo il 1731. Da allora, custodisce anche un mausoleo che raccoglie le spoglie dei sovrani Sabaudi.

Come non ricordare un drammatico episodio che sconvolse non solo l'Italia ma tutto il mondo: il 4 maggio 1949 un aereo



La Basilica di Superga.

che trasportava la squadra di calcio del grande "Torino" di ritorno dal Portogallo con al seguito giornalisti e tecnici radio si schiantò a pochi metri dalla basilica. Non ci furono superstiti. Ancora oggi, chi visita il colle sosta davanti alla targa che ricorda questa tragedia.

Una spettacolare scala a chiocciola permette la salita alla cupola da dove il visitatore può godere di una vista unica e a 360 gradi sulla città ed il Monferrato e da dove si può notare il Castello di Rivoli (www.castellodirivoli.org), allineato sull'asse dell'antico ramo secondario della Via Francigena, che da Canterbury portava a Roma, percorsa dall'XI secolo da migliaia di pellegrini in viaggio "alla ricerca

della perduta Patria Celeste". Purtroppo fu frequentata anche dagli eserciti che in varie epoche ci invasero e si scontrarono a casa nostra. Oggi è corso Francia.

Il castello di Rivoli, costruito sui resti di un maniero medievale del secolo XI su progetto iniziale dello Juvarra, non fu mai portato a termine, servì molto più come sede di guarnigioni militari che come residenza Sabauda, tanto che, ceduto in affitto al comune di Rivoli dai Savoia ai primi del '900, venne impiegato come grande casa popolare durante e dopo la seconda guerra mondiale.

Restaurato a fondo alla fine degli anni Settanta, è stato inaugurato nel 1984 come Museo d'Arte Contemporanea, con 38 sale espositive e da allora è sede ogni anno di importanti eventi e mostre.

Dal suo bel piazzale si può spaziare su tutta Torino e sulla piana che conduce a Pinerolo mentre sulla sinistra, sul colle Pirchiriano a baluardo della Val di Susa, si erge imponente la Sacra di San Michele (www.sacradisanmichele.com), uno dei più antichi insediamenti piemontesi (il monte Pirchiriano per la sua posizione strategica era abitato fin dalla preistoria), usato prima dai Romani e poi dai Longobardi come insediamento militare, tanto che ancora oggi in dialetto viene chiamata La Chiesa di San Michele, dalle famose Chiuse dei longobardi.

L'edificazione del monastero iniziò sul finire del X secolo ad opera dei Benedettini ed iniziò così il potente ordine della Chiesa che estese i propri possedimenti, esercitando diritti spirituali, amministra-

Il Castello di Rivoli.



La Sacra di San Michele.





L'Abbazia di Novalesa



La Palazzina di caccia di Stupinigi.

tivi, civili e penali che durarono per circa 600 anni. Oggi è sede di innumerevoli cerimonie liturgico-religiose ed eventi culturali.

Sempre in Val di Susa troviamo la famosa Abbazia della Novalesa, fondata nell'anno 726 dal nobile franco Abbone che divenne subito, grazie alla posizione strategica, un posto di accoglienza per pellegrini e viandanti, con una fiorente attività che continuerà fino al X secolo. Dopo un lento ma inesorabile declino che la portò, negli anni allo stato di rudere fatiscente, è stata acquistata dalla Provincia di Torino ed affidata nuovamente ai monaci che, pur tra mille difficoltà, sono riusciti a riportarla ai lustri di un tempo. Oggi è sede di interessanti attività religiose e culturali - con la sua biblioteca in cui sono presenti libri del '500 - oltre che rifugio di accoglienza per chi voglia ritirarsi per un breve periodo in meditazione per una "ricarica" spirituale.

Di diversa destinazione invece è un'altra opera dello Juvarra facente parte delle residenze Sabaude, diventata patrimonio dell'umanità: la Palazzina di Caccia di Stupinigi. Iniziata nel 1729 il suo cantiere si protrae per tutto il XVIII secolo dando luce ad uno dei più belli edifici di architettura juvarriana, dimora prediletta dai Savoia per feste e matrimoni. Dal 1919 ospita il Museo dell'Arredamento, in cui si possono ammirare mobili, dipinti ed oggetti di altissima qualità provenienti da diverse residenze sabaude. Costituita da 137 camere e 18 gallerie, ha nelle sue misure costruttive qualcosa di straordinariamente unico: 31.050 metri quadrati di appartamenti, con 14.289 di fabbricati adiacenti, circondata da un parco per ben 155.289 metri quadrati, e una superficie di aiuole di 3.800 metri quadrati.

Forte dei suoi 2.600.000 visitatori al terzo anno dall'apertura, ecco il biglietto da

visita della magnificenza barocca della Reggia di Venaria, (www.lavenaria.it), 80.000 metri quadrati di edifici, eletta in occasione del 150° dell'Unità d'Italia la "Reggia d'Italia" per le innumerevoli attività culturali, mostre internazionali, creazioni, moda, eventi sportivi. Da qui partirà il Giro d'Italia il prossimo 7 maggio in una tappa che terminerà in una Torino festante di alpini presenti all'84ª Adunata.

Questo capolavoro fu costruito nel Seicento e Settecento come residenza di caccia e di piacere dei Savoia, progettata dai maggiori architetti del Barocco, tra i quali l'inesauribile Juvarra e Amedeo di Castellamonte, ampliata nei secoli fino a diventare questo straordinario abbinamento ambientale-architettonico di cui fanno parte, oltre alla Reggia con i suoi

giardini, il vicino centro storico di Venaria ed il prospiciente parco della Mandria.

Dopo 8 lunghi anni di restauri, durante i quali ha costituito il più grande cantiere d'Europa per il recupero architettonico di beni, la Reggia si è attestata dal 2007, anno dell'apertura, tra i cinque siti più visitati d'Italia, forte anche dei suoi 50 ettari di giardini, imponendosi quindi non solo come semplice luogo di visita ma come luogo di permanenza per una o più giornate per la vastità e qualità dei luoghi da visitare assolutamente e per gli innumerevoli servizi offerti, che comprendono ristoranti d'eccellenza, caffetterie, bookshop, attività didattiche e molto altro ancora. ●

Foto Archivio Fotografico Turismo Torino e Provincia



Il Castello di Venaria Reale.



La Sala del Tricolore di Reggio Emilia oggi.

I tre colori: storia di straordinario patriottismo

di Matteo Martin



La bandiera della Repubblica Cispadana.

Il Tricolore fu adottato come bandiera a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 dal Parlamento della Repubblica Cispadana su proposta di Giuseppe Compagnoni come riporta il verbale della seduta: *“(...) Compagnoni fa mozione che lo stemma della Repubblica sia innalzato in tutti quei luoghi nei quali è solito che si tenga lo Stemma della Sovranità. Decretato. Fa pure mozione che si renda Universale lo Stendardo o Bandiera Cispadana di tre colori, Verde, Bianco e Rosso e che questi tre colori si usino anche nella Coccarda Cispadana, la quale debba portarsi da tutti. Viene decretato”*. Compagnoni, nato a Lugo di Romagna, prima di diventare un deputato fu un abate di idee illuministe che insegnava all'antico collegio detto della “Viola”,

fondato dal cardinale biellese Bonifacio Ferrero nel lontano 1540, quando era Legato a Bologna.

Tra gli ospiti del collegio c'era l'astigiano Giovanni Battista Maria Gaetano De Rolandis – chiamato più semplicemente “Zuanin” – che aveva frequentato l'Accademia Militare di Torino ed era stato poi instradato agli studi di teologia che seguiva all'Università “Alma Mater” di Bologna.

Fu qui che incontrò Luigi Zamboni, giovane e intraprendente laureando in legge, che aveva prestato servizio nell'esercito francese e, oltralpe, era entrato in contatto con le ventate rivoluzionarie e con persone come il camaleontico Antoine Christophe Saliceti, un italo-francese legato a Napoleone Bonaparte.



A Bologna De Rolandis e Zamboni, divenuti amici, frequentavano il “Caffè degli Stelloni”, un luogo di fermento politico e culturale frequentato da molti giovani che condividevano le idee innovatrici. Fu in quel crogiolo che si sviluppò lo slancio patriottico e rivoluzionario che si tradusse nel tentativo di stimolare la popolazione felsinea alla sollevazione contro lo Stato della Chiesa, accusato di crudele assolutismo imposto con l'appoggio della Santa Inquisizione.

I preparativi per la sommossa, prevista nel settembre 1794, vennero seccamente frustrati dalla richiesta dell'emissario del governo francese che chiese una più accurata organizzazione e di attendere la primavera successiva (Napoleone era alle porte). Fu un affronto all'impulso patriottico: Zamboni e De Rolandis e i pochi seguaci decisero di agire da soli, ma nella notte del 13 novembre, scoperti perché traditi, furono inseguiti e arrestati dalle guardie. Zamboni morì impiccato in carcere a ventitré anni, nell'agosto 1795; il ventiduenne De Rolandis fu processato e condannato a morte per impiccagione: la sentenza fu eseguita il 23 aprile 1796 sulla Montagnola della piazza del Mercato di Bologna.

Sembra che avessero, tra l'altro, distribuito al popolo volantini inneggianti alla libertà e coccarde tricolori, verdi, rosse e bianche (il blu francese era stato sostituito dal colore della speranza), anche se alcuni dicono si trattasse di un bicolore bianco e rosso, scelto in ossequio alle loro città natali.

Il 19 giugno 1796 Napoleone entrò a Bologna, cacciò i componenti del Tribunale dell'Inquisizione e sequestrò i beni della Chiesa. Poco dopo nacque in città il Circolo Costituzionale che aspirava al nuovo ordine sociale e che, il 6 gennaio 1798, celebrò De Rolandis e Zamboni come martiri della libertà, ordinando che un'urna con i loro resti fosse posta sull'alta Colonna del Mercato, alla Montagnola.

Tra i fermenti del periodo, i colori della coccarda divennero il segno di riconoscimento del movimento patriottico. Si rintracciano nell'ottobre 1796, quando alla



La coccarda tricolore esposta al museo dell'Università di Bologna.

neonata Legione Lombarda fu assegnata la bandiera bianca, rossa e verde (il bianco e il rosso sono, tra l'altro, i colori di Milano e il verde era il colore delle giubbe della Guardia Civica Milanese) e poi nel vessillo della Repubblica Cispadana del gennaio 1797: quel rosso, bianco e verde proposto dal Compagnoni, amico di Zamboni e De Rolandis.

Se è dunque chiaro che sul finire del Settecento il tricolore fece la sua apparizione, più incerto fu l'ordine dei colori nella futura bandiera italiana.

Si nota infatti che il vessillo della Repubblica Cispadana reca i colori, nell'ordine: rosso, bianco, verde e che gli stessi, nel medesimo ordine, si rinvengono nelle piccole bandiere dello stemma al centro del vessillo.

È invece precedente di qualche mese (18 ottobre 1796) il documento del Senato provvisorio bolognese, conservato all'Archivio di Stato di Bologna, nel quale si legge: “Richiesto quali siano i colori Nazionali per formare una bandiera si è risposto il Verde, il Bianco ed il Rosso”.

Un'ordinanza della Municipalità provvisoria del dipartimento del Serio, datata 15 luglio 1797, recita: “In nome della Repubblica Cisalpina (...) ordina a tutti gli individui indistin-

tamente dell'uno e dell'altro sesso, che portar debbano visibilmente la Coccarda di Libertà a tre colori Nazionali Rosso, Bianco, Verde (...)”.

In quest'ultimo caso, però, si parla di coccarda, che oggi come allora ha i colori nel medesimo ordine: il più esterno è il rosso, quindi il bianco e al centro il verde. ●

Nel volume del 1862, “Congiura e morte di Luigi Zamboni e di Giovanni Battista De Rolandis tratta da documenti autentici”, Augusto Aglebert narra di come, durante il processo, l'accusa incalzasse anche parenti e amici per ottenere una dichiarazione che li incriminasse. Ed è proprio in una di queste testimonianze che si parla dei tricolori delle coccarde.

“Non si acquietava il processante, all'esplicita dichiarazione di Zamboni il quale protestò “ch'era sua intenzione non voler far la scimmia ai colori di Francia! (Vol. 1, pag. 399, Es. Zamboni)”. Non fidava totalmente del Succi che depose “essere volontà assoluta del Zamboni che nel manifesto della rivoluzione si dovesse mostrare al popolo, non fosse maneggio de' francesi, così ne' colori non si dovessero usare quelli di Francia (Proc. Vol. 1, pag. 669. Es. 10 dic. 1794)”. Pur tuttavia angustiato l'astuto fiscale, oppresso dalla smania di scoprire cose arcane, pensò rivolgere le sue armi contro le donne ch'ei sospettava aver lavorato nella confezione delle insegne.

L'Angelica Lorenzini Montignani, amante di De Rolandis, e la Barbara Borghi mantennero, malgrado i tormenti, il preconcetto sistema di assoluta negativa. Ma la Geltrude Nanari, vedova Pirotti, esaminata ad istanza del Bargello, confessò “aver avuto dalla Zamboni del cavadino verde, e della roba bianca e rossa per far rosetine della grandezza circa due volte un baioccone di rame (Proc. Vol. 1, pag. 577)”.

CUNEENSE, ovvero il

La solenne celebrazione del 68° anniversario della battaglia di Nowo Postojalowka

di Giovanni Greco



Sono passati 68 anni da quel gennaio in terra di Russia, quando la divisione Cuneense si sacrificò a Novo Postojalowka per arginare, in durissimi combattimenti durati più di trenta ore, la travolgente offensiva russa, eppure il ricordo di questa tragedia – nella più grande tragedia che fu la Campagna di Russia – resta vivo più che mai. Nel Cuneense, infatti, non c'è famiglia che non abbia avuto un Caduto, non c'è borgo, paese che non abbia dato un contributo di dolore, mai sopito nel corso del tempo.

Si spiega così l'arrivo di migliaia di alpini – con 27 vessilli e 160 gagliardetti – e il concorso di tanti cittadini alla serie di cerimonie organizzate in onore di chi “non è tornato”.

C'era il presidente Corrado Perona con il Labaro e numerosi consiglieri nazionali, e poi c'erano le massime autorità del territorio, i sindaci di Cuneo Alberto Valmaggia e di Boves Mario Giuliano con i relativi Gonfalonari decorati di medaglia d'Oro al Valor Militare; e poi il prefetto Patrizia Impresa, l'assessore provinciale Giuseppe Lauria e regionale Claudio Sacchetto, il comandan-



te del 2° Alpini col. Massimo Biagini e il ten. col. Massimo Tripodi comandante del gruppo di artiglieria da montagna “Aosta”.

Le celebrazioni sono iniziate venerdì 14, con l'apertura, presso la sede degli alpini, di una mostra dal titolo “Alpini in Russia”; sono continuate con la deposizione di corone al monumento al 2° reggimento alpini, a quello dedicato ai Caduti di tutte le guerre e al sacrario della Cuneense, alla caserma Battisti. A sera, in un teatro Monviso affollatissimo, concerto

della corale “La Marmotta” e della fanfara alpina di Mondovì.

Domenica mattina ammassamento al parco Monviso, seguito dall'alzabandiera e l'onore ai Caduti. Il presidente della sezione Antonio Franza ha ringraziato tutti i partecipanti, il sindaco Valmaggia si è soffermato sulla tragedia di un territorio funestato da tanti lutti e l'eroismo degli alpini. Il presidente Perona ha riportato alla memoria i giorni dell'Adunata a Cuneo, un'Adunata svolta in onore della “Divisione martire”, l'affetto e l'entusiasmo





martirio di migliaia di alpini



IL SACRIFICIO DELLA "CUNEENSE,, SI CHIAMA:
NOWO POSTOJALOWKA



per gli alpini dimostrato da tanti cittadini. "Con lo stesso spirito ricordiamo oggi i nostri Caduti".

Alle 10,30 avvio della sfilata verso corso Nizza, piazza Galimberti, via Roma fino al Duomo, per la celebrazione di una Messa a suffragio dei Caduti. È stata concelebrata dal vescovo emerito di Cuneo, mons. Natalino Pescarolo e dal cappellano alpino, maggiore don Mauro Capello. Di quest'ultimo l'omelia, iniziata con la resa degli onori al Labaro, con le sue medaglie d'Oro. Poi il ricordo dei cappellani alpini



L'onore al monumento ai Caduti. Da sinistra, il presidente regionale di Cuneo Antonio Franza, il presidente nazionale Corrado Perona, i sindaci di Boves Mario Giuliano e di Cuneo Alberto Valmaggia, il prefetto Patrizia Impresa, l'assessore provinciale Giuseppe Lauria e il comandante del 2° Alpini col. Massimo Biagini. Nella foto qui sotto: quattro reduci nello schieramento attorno al cippo dedicato ai Caduti della Cuneense.





in Russia: il beato don Gnocchi, il beato don Pollo e don Trappo, ultimo cappellano alpino recentemente scomparso e di “quanti sono partiti e non sono più tornati. Non erano guerrafondai, non andarono in Russia per uccidere e tornare vittoriosi. Lo spirito alpino - ha continuato il cappellano - è il pane bianco cotto nei forni sottoterra e distribuito ai bambini russi, le coperte donate alle famiglie che poi, durante la ritirata, hanno aperto le loro isbe agli italiani. Lo stesso spirito - ha concluso - lo hanno oggi gli alpini in Afghanistan: sono uomini di pace e devono essere un esempio alle nuove generazioni perché ripudino le guerre”. ●

(foto di Valeria Marchetti - L'Alpino)

Nelle foto in alto e in basso: due momenti della sfilata. In questa foto: il cappellano don Mauro Capello durante l'omelia.



IN BREVE



Giuseppe Stefanni



Silvio Ettore Di Fiore



Giacomo Marchetti

301 ANNI IN TRE

Giuseppe Stefanni, btg. Vestone, Campagna greco-albanese e fronte occidentale, ha tagliato il traguardo del secolo: nella foto è tra Bertoletti, capogruppo di Rivoltella del Garda (il suo Gruppo) e Romano Micoli presidente della sezione di Salò. L'altro centenario è Silvio Ettore Di Fiore, del gruppo di Capestrano, sezione Abruzzi, anche lui Campagna di Grecia e Albania e fronte occidentale. Nella foto è al centro, abbracciato al presidente sezionale gen. Purificati. Li ha battuti Giacomo Marchetti, 3° alpini fronte occidentale e Balcani, che ha compiuto 101 anni. Nella foto è attorniato dagli alpini di Scalenghe, il suo Gruppo, della sezione di Pinerolo.



UNA CARTOLINA DAL MONTENEGRO

L'alpino Luigi Sala di Lugagnano (Verona) ha trovato in un mercatino, una cartolina spedita dal Montenegro il 22 giugno 1943 da Giuseppe Camani a Marina Pozzi (la madre) a Chiavenna di Lugagnano. Giuseppe purtroppo non è mai tornato. Durante la festa del gruppo di Lugagnano Val d'Arda Sala, ha consegnato la cartolina a Piero Pozzi, nipote della signora Marina, fortunatamente rintracciato. La commozione di entrambi si è sciolta in un abbraccio. Sala e Pozzi sono primo e secondo da destra, al centro il presidente della sezione di Piacenza Plucani.

I 90 anni di Caprioli. Una vita per gli alpini



A casa Caprioli: da sinistra il gen. Carrara, un consigliere sezionale, Giorgio Sonzogni, già vice presidente nazionale, Antonio Arnoldi, consigliere nazionale, il festeggiato, il presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti, Decio, già presidente della sezione di Bergamo, il magg. Macalli, vice presidente sezionale, un consigliere sezionale.

Nardo Caprioli ha compiuto 90 anni. Un traguardo importante per il "presidente Nardo". Una vita spesa per gli alpini e con gli alpini, a partire dal 1941 quando si presentò alle armi come volontario.

Nel 1942 partì per il fronte russo e fu uno dei pochi a tornare a baita, la sua Bergamo, dove tutt'ora risiede con la moglie Anna, da cui ha avuto 4 figli. Laureato in medicina nel 1945, per 15 anni è stato presidente della sezione di Bergamo (1969/1984) e presidente nazionale dell'ANA per altri 14 (dal 1984 al

1998) durante i quali ha portato a termine straordinari progetti come quello dell'asilo di Rossosch, in Russia, edificato nel luogo in cui si trovava il comando del Corpo d'Armata alpino, la casa di accoglienza per disabili di Endine Gaiano e molti altri. Sua l'idea di quello che sarebbe poi diventato l'Ospedale da campo dell'ANA, e anche l'idea della struttura permanente di Protezione civile.

È sempre rimasto nel cuore dei suoi alpini che non gli hanno mai fatto mancare il loro affetto e la loro stima.

Auguri presidente Nardo. ●

SPORT: il calendario dei campionati nazionali ANA 2011

Questo è il calendario dei campionati nazionali ANA per il 2011:

13 febbraio:	76° campionato di sci di fondo a Santa Maria Maggiore (sez. di Domodossola);
6 marzo:	34° campionato di sci alpinismo ad Albosaggia (sez. di Sondrio);
3 aprile:	45° campionato di slalom gigante ad Aprica (sez. di Tirano);
22 maggio:	39° campionato di marcia di regolarità a Santa Margherita Ligure (sez. Genova);
25 e 26 giugno:	3° quadrangolare di calcio a Teramo (sez. Abruzzi);
3 luglio:	40° campionato di corsa in montagna individuale a Mezzoldo (sez. di Bergamo);
25 settembre:	42° campionato di tiro a segno con carabina e 28° campionato di tiro a segno con pistola standard a Vittorio Veneto;
2 ottobre:	35° campionato di corsa in montagna a staffetta a Pederobba (sez. di Treviso).



GLI ALPINI NELLA STORIA D'ITALIA

SECONDA PUNTATA

Reclutamento territoriale, una splendida eccezione



di Gianni Oliva

Per fare l'alpino bisogna essere montanari. L'indicazione di Perrucchetti era chiara e condivisa da tutti: non si potevano mandare sulle Alpi giovani cresciuti in città o in pianura, disabituati all'altitudine, al clima e al terreno. Questo significava però introdurre un principio "rivoluzionario" nell'ordinamento militare italiano, perchè si faceva un'eccezione al principio del "reclutamento nazionale" e si ricorreva al "reclutamento territoriale".

Per capire la portata di questa innovazione, bisogna tener conto che nell'Ottocento gli eserciti non servivano soltanto per fare la guerra: servivano anche (e forse ancor più) per mantenere l'ordine pubblico. In caso di manifestazioni di piazza, occupazione di latifondi, proteste popolari non c'erano carabinieri o poliziotti in numero sufficiente per intervenire a ripristinare l'ordine: bisognava ricorrere ai reparti del Regio Esercito.

La prima grande emergenza dell'Italia unita, il cosiddetto "brigantaggio meridionale", aveva infatti visto la mobilitazione dell'esercito, con i reggimenti di bersaglieri e di fanteria impegnati nella repressione.

Da questa esigenza operativa era deriva-



Alpini del btg. Susa, durante un'escursione invernale.

ta la decisione degli Stati Maggiori di ricorrere al reclutamento nazionale. Come sarebbe stato possibile chiedere ad una giovane recluta siciliana di intervenire contro i braccianti di Catania o di Palermo che occupavano le grandi proprietà lasciate incolte? O chiedere ad una giovane recluta ligure di reprimere gli scioperi dei lavoratori portuali genovesi? Anzichè usare manganello o fucile, ognuno di loro avrebbe solidarizzato con i manifestanti, perchè appartenevano al suo stesso mondo, alla sua stessa cultura, alla sua stessa comunità.

I reggimenti vennero così formati con coscritti che provenivano da due regioni diverse e prestavano servizio in una terza regione. Se pensiamo alle condizioni del tempo, ai tassi di analfabetismo, all'uso pressochè esclusivo dei dialetti, alle differenze tra un territorio e l'altro, è facile comprendere come un soldato piemontese o veneto di stanza in Puglia non avesse nessun rapporto con la po-

polazione civile, così come un calabrese non aveva nessun rapporto quando veniva mandato in servizio in Toscana o nelle Marche. Questa impermeabilità alle influenze esterne, rendeva possibile l'impiego dei reparti in ordine pubblico: non avendo nessuna relazione fuori della caserma, spesso non riuscendo neppure a comprendere il linguaggio, il coscritto aveva la sensazione di reprimere degli estranei, non dei cittadini della sua stessa "gente".

La proposta di reclutamento territoriale per le truppe alpine faceva venire meno questo principio. Che cosa sarebbe accaduto se fosse stato necessario chiedere ad una compagnia di alpini del Cuneese di intervenire con le armi per riportare l'ordine in Val Varaita o in Val Maira? Come sarebbe stato possibile "fidarsi" di coscritti nati e cresciuti nelle stesse vallate in cui prestavano servizio?

La risposta degli Stati Maggiori fu tempestiva e perspicace. Gli abitanti delle



Calendario Storico ANA per il 150° dell'Unità d'Italia



Ufficiali 10^a cp. Alpina, nel 1875.

Alpi – questo fu il ragionamento – non pongono problemi di ordine pubblico: si tratta di una popolazione socialmente tranquilla, fedelmente monarchica, cattolica, conservatrice, basata sulla piccola proprietà terriera, priva di contrasti di classe; una popolazione che non ha mai dato problemi e verso la quale non sarà mai necessario impiegare la forza. Dunque, si possono ben creare reparti reclutati nelle stesse vallate dove operano, prendere i giovani montanari e vestirli con la divisa da alpino: tanto, non dovranno mai alzare il fucile contro i propri compaesani!

Da questa scelta strategica sono derivate conseguenze che nel 1872 nessuno (né il ministro Ricotti, né il capitano Perrucchetti) aveva immaginato. Il reclutamento territoriale ha infatti garantito l'originalità delle Truppe alpine, ha determinato una solidarietà tra soldati e popolazione che nessun altro Corpo ha conosciuto, ha inciso sui rapporti tra soldati e ufficiali all'interno dei reparti, ha dato compattezza alle compagnie: in altre parole, ha garantito agli Alpini, sin dai loro esordi, un'anima e un tratto peculiari ed inconfondibili. ●

(2 - continua)



Corso allievi ufficiali, nel 1880.



Esaurita con successo la tiratura del Calendario storico 2011, per soddisfare le continue richieste da parte di Sezioni, Gruppi e singoli, l'editore ha provveduto alla ristampa.

L'edizione del 2011 ha confermato il successo della monografia che in 24 pagine di grande formato, con oltre 150 fotografie inedite, aforismi e succinti brani, racconta con semplicità e snellezza la storia degli alpini in servizio e in congedo. È stata apprezzata la pubblicazione delle fotografie degli alpini di ieri e di oggi che dalla vestizione al giuramento, alle esercitazioni, fino al congedo evidenziano l'evoluzione del servizio militare.

Ampio spazio è stato dedicato alle attività associative, memoria, solidarietà, volontariato e raduni. In copertina il bandierone degli alpini annuncia il 150° dell'unità d'Italia.

Il Calendario Storico ANA 2011 può essere richiesto alle Sezioni e ai Gruppi, oppure direttamente contattando "L. Editrice s.r.l." via Untoria 30r, 17100 Savona (tel. 019/821863 – cell. 333/4189360 o 346/7384176 anche per SMS, fax 019/ 8935774; e-mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it). Per soddisfare le richieste di quanti desiderano fare un regalo e farsi ricordare per un anno intero, è stato attivato il servizio "Dona il calendario storico ANA a chi vuoi, noi lo inviamo a tuo nome". Anche quest'anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del Calendario ANA 2011. ●



Dal Piave al Don. E ritorno

Intervista con Giacomo Ciotti, cadorino di Sottocastello, frazione di Pieve di Cadore, tra i pochi a ritornare a baita

Giacomo Ciotti da Sottocastello, 87 anni portati benissimo, è uno degli undicimila alpini che ha potuto fare ritorno dalla steppa o, se preferite, uno dei cinquantasettemila che partirono nel 1942 per la Campagna di Russia. A sentirlo raccontare di quel difficile periodo della propria giovinezza ti pare davvero di rivivere le esperienze raccontate da Giulio Bedeschi, nel suo *“Centomila gavette di ghiaccio”* o da Nuto Revelli ne *“La strada del davai”*.

Una tragedia oggi dimenticata, che allora coinvolse tanti giovani gettati in una guerra assurda, svaniti nel mare della steppa e dei quali, come qualcuno ha scritto, *“è rimasto solo il dolore delle mamme”*.

Giacomo è il penultimo dei 5 figli di Rodolfo e Giovanna Tabacchi, nato il 13 ottobre 1922. La sua avventura militare iniziò il 15 novembre del 1941, quando ricevette la cartolina che lo chiamava ad Udine, alla divisione alpina *Julia*. Qui venne incorporato come radiotelegrafista nell'11° btg. misto del Genio, appena rientrato dal fronte greco-albanese, e il 6 agosto 1942 la sua compagnia T.R.T. partì per la Russia, con radio campali e stazioni fototoniche ed ottiche.

La tradotta da Udine si avviò alla volta di Villaco, Monaco, Norimberga e Varsavia. Dopo Minsk il convoglio fu attaccato dai partigiani russi e mitragliato. Infine, dopo 15 giorni, giunse ad Isjum, da dove il viaggio proseguì, a piedi, verso il Don, distante 300 chilometri. La marcia fu funestata da un attacco di cavalieri ucraini, che ferirono il sergente maggiore Prati e uccisero il sottotenente Miega, ma alla fine si arrivò al Don, tra Novokamenke e Dukowoje, per prendere il posto di reparti ungheresi e tedeschi.

Giacomo con il suo gruppo fu inviato a Saprina, dove si



Una tradotta sulla via di casa.

mise subito al lavoro per preparare le difese in riva al fiume, ma soprattutto i ricoveri sotterranei per resistere all'inverno russo, che era già alle porte. Fu qui che Giacomo compì i suoi 20 anni.

Nel dicembre ci fu il crollo della VI armata tedesca a Stalingrado ed i russi diedero il via all'offensiva sul Don, sfondando i

settori rumeno ed ungherese, oltre a quello della 385ª divisione tedesca. L'11 dicembre la *Julia* fu inviata a chiudere la breccia e Giacomo con i suoi compagni fu aggregato al btg. *L'Aquila* e spostato a Seleni-Jar, 300 chilometri più a sud, dove si dovevano fermare i sovietici che, oltrepassato il Don, cercavano di aggirare il nostro schieramento per chiuderlo in una sacca.

Sebbene superiori in uomini e mezzi, i russi furono fermati per primi dagli alpini de *L'Aquila* che tra il 19 e il 25 dicembre persero 815 uomini. Ai superstiti del battaglione si affiancò l'intera *Julia*, che mandò all'attacco perfino i genieri ed i conducenti, costretti a combattere con le baionette dopo che le armi automatiche erano state rese inservibili dal gelo. Fu in questi dolorosi frangenti che i tedeschi definirono la *Julia* *“Divisione miracolo”* ed il gen. Eibl chiamò gli alpini *“Panzer-soldaten”*.

Verso metà gennaio la *Julia*



1942: in trincea, sul Don.



iniziò a ripiegare, ma era in ritardo: con eroici sacrifici cercò di unirsi alla Tridentina, ma fu quasi annientata dai russi, tanto che ben pochi si salvarono.

Giacomo iniziò così il suo calvario, con l'unico obiettivo di salvare la pelle: "Gettai il fucile e le bombe a mano per non avere pesi inutili, il freddo era intenso, più di 40° sotto lo zero, mi avolsi in sei coperte da campo, ai piedi misi un bel paio di scarponi e mi fasciai le mani con delle calze di lana avute da mia madre e così bardato iniziai ad avanzare nella steppa. Era una marcia estenuante, costellata dalle incursioni dei partigiani e più di una volta mi toccò di fuggire sotto i colpi dei loro "parabellum".

Alla sera cercavo ricovero nelle poche isbe, dove riposavamo tutti accatastati uno su l'altro, senza togliere mai le scarpe. Una notte mi addormentai in una di queste abitazioni, che erano fatte di paglia, e ad un certo punto qualcuno le diede fuoco, forse per riscaldarsi o forse per dispetto, perché non l'avevano lasciato entrare. Dovetti fuggire e mi salvai per miracolo perdendo tutta la mia roba. Trovare cibo era un problema, in genere si entrava nelle isbe e si scendeva nelle cantine ma non si trovava niente. Una volta volevo entrare in una cantina e mi imbattei in un tedesco che voleva fare lo stesso. Lui tirò fuori la sua pistola, ma fui più svelto: lo presi a pugni e lo feci fuggire. Un'altra volta rubai da un'auto tedesca una gavetta di crauti, guai se mi avessero visto! Mi capitò anche un fatto curioso: in un villaggio capitài in un poltaio e riuscii a catturare una gallina, ma ero così stanco che la nascosi dietro la schiena e mi addormentai. Al risveglio la gallina era sparita, rubata da chissà chi. Dopo tante sofferenze e i tremendi scontri di Postojali, Limarew, Nikitowka e Arnautowo, arrivai con gli altri a Nikolajewka.

Ricordo benissimo quel giorno, il 26 gennaio, una giornata grigia e fredda (-30°). La nostra colonna giunse alla mattina, ci trovavamo su una specie di altopiano e ai nostri piedi c'era la città con la ferrovia e il campanile. Su questo i russi avevano piazzato le mitragliatrici e ci tenevano inchiodati sul posto. Non si poteva avanzare e sapevamo che eravamo in trappola. Da lassù si vedevano i nostri della Tridentina che cercavano di rompere l'accerchiamento, ma senza riuscirci. C'era una intera formazione corazzata russa, schierata tra le colline e il paese, una situazione disperata e in più gli aerei

russi ci sorvolavano, mitragliandoci. Io mi nascosi sotto la pancia di un mulo morto. Combattono per tutto il giorno e verso sera il gen. Reverberi salì su un carro tedesco, che era stato rifornito di benzina da un aliante, e guidò l'attacco verso il famoso cavalcavia della ferrovia, rompendo l'assedio e aprendoci la strada della salvezza

Da Nikolajewka camminammo ancora per 200 chilometri e finalmente il 31 gennaio giungemmo a Shebekino, dove ci attendevano le prime ambulanze. Ci fecero la disinfestazione e ci mandarono all'ospedale di Dresda: qui mi diedero un

chilo di zucchero e la Wehrmacht mi consegnò il nastrino della Campagna di Russia, che ancora conservo. In treno, finalmente giunsi all'ospedale di Cesenatico, dove arrivarono mio padre e mio zio: ero così magro che non mi riconobbero: avevo un principio di congelamento alle dita dei piedi e per il gelo mi era caduta tutta la pelle delle mani".

Ma intanto Giacomo era ritornato a baita e per definirlo più che fortunato basti un dato: per trasportare in Russia i nostri alpini ci vollero 200 treni, per riportarli a casa ne bastarono 17.

Walter Musizza – Giovanni De Donà

COME ERAVAMO



Sul Rocciamelone (quota 3.538) in valle Susa, nell'anno 1933. La 36ª compagnia del battaglione Susa ha concluso l'ascensione di questa montagna simbolo, carica di storia e di leggende e posa per la foto ricordo ai piedi della statua della Madonna delle Nevi, che fu portata in vetta dagli alpini nel 1889. Indicato da una freccia l'alpino Derno Magnelli, il cui figlio Carlo (alpino) custodisce questa foto, simbolo di come eravamo. ●

**LA 16ª EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO LEGATO ALLA MONTAGNA
E AL MONDO DEGLI ALPINI**

Attorno al fuoco, la storia d'un reduce

Il concorso letterario nazionale "Parole attorno al fuoco" ha premiato la storia di un reduce di Russia e dei valori che suggerisce ad una società troppo spesso dall'identità smarrita.

La cerimonia si è svolta a Treviso, nella fastosa cornice del "Palazzo dei Trecento", in una sala gremita di alpini e cittadini. La cerimonia è iniziata con l'Inno nazionale intonato dal coro ANA del Montello, seguito da un minuto di silenzio rivolto alla memoria dell'alpino Matteo Miotto, caduto in Afghanistan il 31 dicembre scorso, presenti il presidente nazionale Corrado Perona con il vice presidente Sebastiano Favero, i consiglieri nazionali Nino Geronazzo e Onorio Miotto, il presidente regionale Luigi Casagrande e il capogruppo di Arcade Florindo Cecchinato. Fra le autorità civili, il



La premiazione della vincitrice del concorso Katia Tormen. Da sinistra, il prefetto Adinolfi, il vice sindaco Gentilini, il presidente della giuria Lugaresi, quello della Provincia Muraro e il sindaco di Arcade, Presti.



Il presidente nazionale Corrado Perona durante il suo intervento. Alla sua sinistra (semicoperto) il presidente regionale Casagrande, il vice presidente nazionale Favero, il consigliere nazionale Geronazzo e il giornalista Lugaresi.

prefetto Aldo Adinolfi, il vice sindaco di Treviso Giancarlo Gentilini, il sindaco di Arcade Domenico Presti, il presidente della Provincia Leonardo Muraro e quasi tutti i consiglieri regionali, compresi i presidenti regionali emeriti Zanardo e Gentili.

Il nostro presidente Perona ha evidenziato come la cultura sia un elemento spes-

so presente nella quotidianità degli alpini: un forte esempio viene proprio dalla sezione di Treviso, il cui spazio museale di "Portello Sile" è uno degli esempi più alti nel panorama alpino nazionale. Rispondendo a un concetto espresso dal prefetto Muraro sui timori della tenuta numerica associativa, Perona ha affermato che gli alpini non temono per loro quanto invece per quel che ci circonda, per la perdita massiccia di valori e le gravi dimostrazioni di difficoltà della gente

Uno scorcio della Sala dei Trecento





in una situazione di precarietà economica, culturale e sociale. Ha concluso parlando dell'importanza di trasmettere i valori alpini ai giovani.

Il presidente del comitato organizzatore Stefano Barbon ha dato quindi la parola a Giovanni Lugaresi, scrittore e giornalista, presidente della Giuria del premio. Lugaresi ha evidenziato come l'impegno culturale sia sempre più importante per gli alpini in genere e per gli alpini trevigiani in particolare, lo prova proprio questo fondamentale appuntamento annuale con "Parole attorno al fuoco". "Tanto che non si parla più solo di racconti per un concorso - ha detto - ma di vera e propria letteratura a tutti gli effetti, perché giungono storie che non riguardano solo il mondo degli alpini o della montagna, ma di tante realtà correlate".

Poi la premiazione, inframmezzata dalle cante del coro ANA del Montello.

Il trofeo "cav. Ugo Bettiol" per un racconto su un tema di particolare attualità è stato vinto da Angelo Paloschi di Mestre (Venezia) con "Il canto dell'alba"; il premio "Manilla Bosi sposa, madre e sorella d'alpini", per un racconto avente come protagonista una donna è stato vinto da Paola D'Agaro di Pordenone con "Aprile 1945". Tra i 49 che si sono cimentati nel 2010 per il concorso, i segnalati sono stati 7: Walter Ferrari di Tortona (AL), Giovanni Scanavacca di Lendinara (RO), Laura Gatti Casati di Voghera (PV), Annalisa Fregonese di Oderzo (TV), Luca Rossetto di Arcade (TV), Donatella Tenderini di Venezia e Aurora Cantini di Nembro (BG).

Ed eccoci ai vincitori: il terzo classificato è Gianfranco Dal Mas, alpino di San Fior (Treviso) con "Il rosario"; al secondo posto Enrico Brambilla di Almenno San Bartolomeo (Bergamo) con "La fonte alta". Vincitrice è stata una vecchia conoscenza del premio, già partecipante a varie edizioni, Katia Tormen di Trichiana (Belluno), con "Nemo". È il racconto amaro di un vecchio reduce di Russia, che di ritorno dal funerale di un compagno viene deriso sul tram da un gruppo di teppisti. In suo aiuto accorrerà un giovane extracomunitario.

Ai vincitori sono andati un premio in denaro, metà del quale destinato per regolamento in beneficenza, un trofeo in finissimo cristallo e una targa. Il coro ha concluso con tre cante questa 16ª edizione del premio. I convenuti sono poi stati ospiti della sezione di Treviso presso la Loggia dei Cavalieri, in un beneaugurato rinfresco per l'anno nuovo.

Piero Biral

A Ponzone (sezione di Acqui Terme) la premiazione del concorso legato alla storia delle penne nere

A Ponzone con la neve giornata indimenticabile. «Non è certo un po' di neve che può spaventare gli alpini», ha sottolineato Sergio Zendale, segretario del premio "Alpini Sempre", nel vedere la sala del Centro Culturale "la Società" di Ponzone gremita di alpini, provenienti da tutta Italia per assistere alla

conclusione della 8ª edizione del premio nazionale di narrativa e ricerca. È stata davvero una giornata incredibile, in un paese imbiancato dalla neve, con gente che ha raggiunto i 627 metri del paese da Reggio Calabria, Roma, Trento, Torino, Vipiteno e altre località d'Italia. C'erano il sindaco di Ponzone Gillo Giardini, il presidente della Comunità Montana "Appennino Aleramico Obertengo" Giampiero Nani, il professor Andrea Mignone che ha condotto la manifestazione, il capitano Rinaldi del 5° Alpini di stanza a Vipiteno, Giancarlo Bosetti, presidente della sezione di Acqui Terme, i vice presidenti delle sezioni di Alessandria e Casale Monferrato, Angela Maria Pettinati, madrina del gruppo "G. Garbero" di Ponzone, la giuria del premio con il suo presidente, Franco Piccinelli e il decano degli alpini ponzonesi Settimio Assandri.

Dopo l'introduzione del sindaco Giardini, che raccontò di un paese visceralmente legato agli alpini e che dagli alpini ponzonesi ha ricevuto molto, è stato presentato il lavoro della classe II C del circolo didattico "Collodi-Gebione" di Reggio Calabria. Jan e Giuseppe, due alunni, hanno cantato le canzoni del loro CD mentre l'insegnante Francesca Nocera ha letto il testo della ricerca scolastica sullo scorrere delle immagini del DVD allegato alla ricerca. Davvero un momento particolare e coinvolgente, che ha saputo trasmettere allegria in un contesto legato ad un mondo vicino alle tragedie della guerra e al grande impegno degli alpini negli eventi calamitosi che interessano il nostro territorio.

Dall'allegria dei bambini di Reggio Calabria alla compostezza al momento della consegna del premio al libro edito secondo classificato - "Alpini, Ortigara e dintorni", scritto da Mario Rigoni Stern ed Enzo Relà con l'introduzione di Giovanni Kezich.

Altro momento coinvolgente la presentazione



Da sinistra Franco Piccinelli, i tre vincitori, il presidente sezionale Bosetti e il capitano del 5° Rinaldi.

del lavoro in DVD di Fabio Ognibeni di Pieve di Tesino, in provincia di Trento, che ha ripercorso a piedi, nel 2008, sulle tracce di quella immane tragedia, gli oltre 200 chilometri della ritirata di Russia, dal Don. Un lavoro diviso in quattro parti; si parte con un dialogo tra l'autore e l'alpino Bruno Pizzul, noto telecronista sportivo della RAI, poi l'intervista con Nelson Cenci, uno dei pochi reduci della ritirata di Russia ancora in vita che ha raccontato la sua drammatica esperienza; la terza parte è inerente il viaggio dell'autore con foto e filmati dei luoghi e degli abitanti che lo hanno ospitato ed infine la quarta parte, un monologo teatrale riferito alla vita degli alpini.

Franco Piccinelli ha introdotto la cerimonia di consegna del premio al vincitore dell'8ª edizione. Il libro - "Il 5° Alpini è ancora tra noi" - scritto a più mani da G. Barbero, E. Cattaneo, P.G. Longo e F. Voghera, ricostruisce succintamente la storia del 5° Alpini dalle origini agli anni Quaranta ed in forma dettagliata dal '41 al ritorno dalla Campagna di Russia. Gli autori del testo fanno parte della sezione ANA di Torino, gruppo di Rivoli. Il premio è stato consegnato dal presidente della giuria, Franco Piccinelli, dal presidente della sezione di Acqui Terme Giancarlo Bosetti e dal capitano Rinaldi per il 5° Alpini. La cerimonia è terminata con l'intervento del prof. Andrea Mignone, che del premio è uno dei più attivi promotori, il quale ha anticipato modifiche per la data di consegna dei lavori e per la giornata conclusiva che potrebbe essere spostata a fine settembre. L'ultimo atto ufficiale è stata la recita della preghiera dell'Alpino da parte del consigliere sezionale Bruno Chiodo.

La manifestazione è terminata in allegria con gli ospiti che hanno poi attraversato il centro di Ponzone innevato per un eccellente "rancio" presso il ristorante "da Malò".

w.g.

Con il primo di gennaio i generali Alberto Primicerj, comandante delle Truppe Alpine e Giorgio Battisti, Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Terrestri, sono stati promossi al grado di generale di Corpo d'Armata. Nel fare loro le nostre più vive congratulazioni, esprimiamo anche la soddisfazione nel vedere ancora una volta riconosciuti il valore e la professionalità dei nostri comandanti alpini.

QUESTE LE BIOGRAFIE DEI DUE UFFICIALI

Gen. C.A. Alberto Primicerj, un comandante degli Alpini a “tre stelle”

Il generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj è nato a Pontebba (Udine) il 2 settembre 1953. Dopo la frequenza del 154° Corso dell'Accademia Militare di Modena e della Scuola di Applicazione d'Arma di Torino, ha svolto l'attività di comando nei gradi di tenente e capitano presso il Battaglione Alpini “Tolmezzo”, nelle sedi di Forni Avoltri, Venzone e nella compagnia controcarri “Julia” a Cavazzo Carnico (in provincia di Udine). Ha poi frequentato la Scuola di Guerra dell'Esercito di Civitavecchia: 111° Corso di Stato Maggiore nel 1986-87 e 111° Corso Superiore di Stato Maggiore nel 1989-90, il 33° Corso Superiore di Stato Maggiore dell'Esercito Tedesco ad Amburgo (Germania) dal 1990 al 1992.

Nel 1992 ha comandato il battaglione alpini “Trento” a Brunico (Bolzano), quindi, dal '93 al '96 ha ricoperto la carica di Capo Sezione presso l'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Difesa a Roma e, successivamente, sino al '97 ha comandato il 6° Alpini con sede in San Candido. Dal 1997 al 1999 è stato Capo Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, a Roma.

Nel 1999, è stato nominato Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia in Germania, a Bonn, con accreditamenti secondari in Olanda e Danimarca. Rientrato in Patria, ha comandato la brigata alpina Julia, dal 2002 al settembre 2005. Nel novembre dello stesso anno, e fino al maggio 2004, ha partecipato alla missione NATO “KFOR - Joint Guardian”, in Kosovo, come comandante della brigata Multinazionale South-West. Dal 30 settembre 2005 ha assunto l'incarico di Comandante della divisione Alpina “Tridentina” e l'anno successivo quello di vice comandante delle Truppe alpine.



Dal 26 novembre 2007 nell'ambito dell' Operazione ISAF è stato “Deputy Chief of staff Stability” con sede a Kabul, in Afghanistan. Rientrato nel dicembre del 2008, con il comando della Tridentina ha assunto anche il ruolo di vice comandante delle Truppe alpine per diventarne, il 27 febbraio 2009, il comandante.

È laureato in scienze strategiche, è sposato, parla l'inglese ed il tedesco per il quale ha il patentino rilasciato dalla Provincia di Bolzano per la seconda lingua.

È INSIGNITO DELLE SEGUENTI ONORIFICENZE E DECORAZIONI:

- Croce d'Oro con stelletta Anzianità di Servizio
- Medaglia d'Argento di lungo Comando
- Medaglia NATO per Operazione nei Balcani
- Commendatore all'Ordine del merito della Repubblica Italiana
- Croce Commemorativa “Vespri Siciliani”
- Decorazione Bulgara “Order for Faithfol Service under the Flags 1.st class”
- Medaglia d'Oro delle Forze Armate Slovene
- Croce d'Oro della Repubblica Federale di Germania
- Medaglia Mauriziana al Merito di 10 lustri di Servizio
- Decorazione Spagnola “Distintivo de Operagones de Mantenimiento de Paz”
- “Ufficiale dell'Ordine al Merito” della Repubblica Federale di Germania
- Medaglia Nato per Partecipazione Operazione ISAF in Afghanistan. ●



CORSA IN MONTAGNA: CLASSIFICA 7ª CATEGORIA

Per un errore nei dati trasmessi a *L'Alpino* relativi alle classifiche della gara di corsa in montagna individuale, la cui cronaca è apparsa sul nostro numero del novembre scorso, il concorrente Elso Viel, della sezione di Belluno, che correva nella 7ª categoria, si è classificato al secondo posto e non al terzo. ●



Gen. C.A. Giorgio Battisti, dalla Somalia, alla Bosnia, all'Afghanistan

Il generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti è nato a Mantova l'11 ottobre 1953. Ha frequentato il 154° corso dell'Accademia Militare di Modena (1972-74) e la Scuola di Applicazione di Torino (1974-76). Promosso tenente di artiglieria da montagna, ha ricoperto l'incarico di sottocomandante della 40ª batteria del gruppo "Pinerolo" della "Taurinense". Con il grado di capitano ha comandato dal 1980 al 1982 la 29ª batteria del gruppo "Asiago" della brigata "Tridentina" e dal 1982 al 1987 la mitica 40ª batteria del gruppo "Pinerolo", unità inserita nel gruppo tattico "Susa" per le esigenze dell'AMF(L), con la quale ha preso parte a 21 esercitazioni internazionali in ambito NATO. Ha comandato il gruppo "Conegliano" della "Julia", quindi, da colonnello nel biennio 1997-99, il reggimento allievi dell'Accademia Militare di Modena.

Ha ricoperto diversi incarichi allo Stato Maggiore dell'Esercito, tra cui Ufficiale addetto all'Ufficio per l'informatica (1988-90), Capo Sezione di SM dell'Ufficio del Sottocapo di SME (1991-93), Capo Sala Operativa dell'Ufficio Operazioni (1994-97) e Capo Ufficio Piani e Situazione (1999-2001). Ha frequentato i corsi previsti per la specialità alpina, il 112° corso di Stato Maggiore ed il 112° corso Superiore di Stato Maggiore. Conoscitore della lingua inglese e della lingua francese, laureato, è in possesso del Master di II livello in Scienze Strategiche. Ha partecipato alle operazioni in Somalia (1993) ed in Bosnia (1997). Dal 28 dicembre 2001 al 9 maggio 2002 è stato il primo comandante del Contingente Italiano della missione ISAF a Kabul (Afghanistan).

Promosso generale di brigata il 25 marzo 2002, è stato vice comandante e poi comandante della brigata Taurinense. Nel 2003, è stato il primo Comandante del Contingente Italiano in Afghanistan, sia per la missione Nibbio 1 (nell'ambito dell'Operazione "Enduring Freedom") sia per la missione ISAF.

Ceduto il comando della "Taurinense" (31 ottobre 2003) è tornato a Roma come vice capo e quindi Capo Reparto Affari Generali e portavoce dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Generale di Divisione il 28 febbraio 2006, dal 5 luglio 2007 ha



ricoperto l'incarico di *Italian Senior Representative e Deputy Chief of Staff Support* del quartier generale ISAF X, in Afghanistan, sino al 12 dicembre 2007.

Dal 31 maggio 2008 è Capo di Stato Maggiore del Comando delle Forze Operative Terrestri, in Verona. Il 1° gennaio è stato promosso generale di Corpo d'Armata.

Sposato con la Signora Simonetta, è padre di quattro figli, Alessio 28, Umberto 26, Filippo 25 e Cecilia 11.

ONORIFICENZE:

- 2 Ordini Militari d'Italia: Croce di Cavaliere per la Missione ISAF (2002)
- Croce di Ufficiale per l'Operazione "Enduring Freedom" (2003) in Afghanistan
- Onorificenza di Commendatore al Merito della Repubblica Italiana
- Medaglia Mauriziana al merito di dieci lustri di carriera militare
- "Officier de l'Ordre National du Mérite" della Repubblica Francese per la Missione ISAF in Afghanistan (2002)
- "Bronze Star Medal" statunitense per l'Operazione "Enduring Freedom" in Afghanistan (2003)
- Croce Commemorativa Nazionale per le operazioni in Afghanistan
- Medaglia ONU e Croce Commemorativa Italiana per l'Operazione UNOSOM in Somalia
- Croce d'Argento di lungo Comando
- Croce d'Oro per anzianità di servizio
- Croce di Ufficiale con Spade dell'Ordine al Merito Melitense
- Medaglia d'Argento al merito della Croce Rossa Italiana
- Onorificenza Statunitense dell'Ordine di San Maurizio (2007)
- Medaglia NATO per l'Operazione ISAF (2007)
- Distintivos de Operaciones de Mantenimiento de Paz spagnolo per l'Op. ISAF (2007)
- Medaglia Commemorativa Polacca per le Operazioni in Afghanistan (2007)
- Medaglia Commemorativa Francese per le Operazioni in Afghanistan (2007). ●

Il "Giornalino di Bala Murghab"

Il "Giornalino di Bala Murghab" è una bella iniziativa degli alpini dell'8° reggimento che dallo scorso 7 ottobre sono impegnati in missione in Afghanistan. È un notiziario snello e ricco di foto che nel suo primo numero racconta la vita in missione ma anche delle iniziative che sono state portate avanti dall'8° Alpini in collaborazione con l'ANA. L'editoriale è firmato dal comandante della Task Force North (e dell'8° Alpini) col. Andrea Piovera. ●



Il col. Fabio Asso al comando del 9° Alpini



“Grazie per aver operato con coraggio e dedizione, sia in Patria che in Afghanistan. Da soccorritori avete avuto a cuore i problemi delle genti d’Abruzzo durante le fasi successive al terremoto dell’aprile del 2009. In Afghanistan avete portato gioia

alla gente di quel Paese e avete agito sempre con professionalità e determinazione”. Con queste parole rivolte ai suoi alpini il colonnello Franco Federici ha ceduto il comando del 9° reggimento al col. Fabio Asso. Nel corso della cerimonia che si è svolta il 25 novembre alla caserma Rossi de L’Aquila, sono state consegnate anche alcune onorificenze.

Oltre alle autorità militari, civili e religiose, c’erano il generale di brigata Francesco Paolo Figliuolo, comandante della brigata alpina “Taurinense” da cui il 9° Alpini dipende, i gonfaloni della Regione Abruzzo, della Provincia e del Comune de L’Aquila e una rappresentanza della sezione ANA Abruzzi. Al comando del colonnello Federici, il 9° Alpini è stato impegnato da marzo a ottobre nella provincia di Farah, in Afghanistan, nel-

l’ambito della missione Isaf; ha preso parte alle operazioni “Gran Sasso” e “Strade sicure”, in soccorso della popolazione abruzzese e in concorso con le forze dell’ordine per il controllo del centro storico de L’Aquila e di altri punti sensibili dell’hinterland cittadino dopo il sisma. Il colonnello Franco Federici ha assunto l’incarico di capo Divisione J5 del Comando Operativo di Vertice Interforze a Roma, con il compito di pianificare tutte le operazioni condotte dalle Forze Armate italiane in Patria e all’estero.

Il nuovo comandante, col. Fabio Asso, proviene dal 165° corso dell’Accademia di Modena. Ha ricoperto svariati incarichi all’estero per conto delle Nazioni Unite quale osservatore nel Kashmir pachistano e indiano. Per conto dell’Unione Europea ha prestato servizio in Bosnia e in Albania dal 2000 al 2002 e infine al comando del Corpo d’Armata di Reazione Rapida di Solbiate Olona, cui aderiscono 16 nazioni. ●

Cambio al 32° Genio Guastatori



Il col. Bonanno passa in rassegna il reggimento.

Alla caserma Cavour di Torino il 19 novembre il col. Domenico Puglisi è subentrato al col. Rosario Rudi Bonanno al comando del 32° reggimento genio guastatori alpini della brigata “Taurinense”.

Possiamo essere orgogliosi dei generi guastatori alpini del 32° che in Afghanistan hanno operato spesso in condizioni difficili e in operazioni rischiose, garantendo anche la stessa incolumità degli alpini e degli altri militari impegnati nella stessa missione. Pesantissimo il tributo di sangue pagato dal reggimento nei sei mesi di missione in Afghanistan. Quattro i suoi Caduti: serg. magg. Massimiliano Ramadù, caporal magg. scelto Luigi Pascazio, caporal magg. capo Francesco Saverio Positano, sten. Maurizio Gigli. ●

Nuovo comandante del 2° Rgt. Trasmissioni

Il colonnello Andrea Artico è il nuovo comandante del 2° reggimento Trasmissioni. Subentra al col. Guido Cerioni. La cerimonia del cambio si è svolta alla caserma Vittorio Veneto, a Bolzano, presenti il comandante della brigata Trasmissioni, gen. Pietro Serino, una delegazione di alpini della sezione di Bolzano e altri rappresentanti di associazioni d’Arma. Il col. Cerioni ha rievocato gli impegni assolti dal reggimento-



Il passaggio della Bandiera di guerra.

dal Kosovo al Libano, dall’Afghanistan ad Haiti ed ha ringraziato i suoi uomini per la dedizione e la professionalità dimostrata.

Per il col. Artico si tratta di un ritorno al 2°: ha infatti comandato un plotone, una compagnia e il battaglione Gardena. ●



“Un ponte per Herat” entra nelle scuole

Si ripete la fortunata esperienza della sezione di Cividale per essere al fianco degli alpini in Afghanistan. Quest'anno protagonisti sono i ragazzi afgani



Con il progetto “Un Ponte per Herat”, promosso dal Comune di Cividale, la sezione ANA di Cividale ha voluto essere vicina agli alpini in missione e in particolare a quelli dell'8° reggimento impegnati in Afghanistan, per conoscere una terra lontana dai nostri costumi e per aiutare, con la concretezza tipica degli alpini, la popolazione afgana. Ultima delle numerose e variegata iniziative di questi anni è quella che ha coinvolto le scuole del territorio in modo da rendere bambini e ragazzi più consapevoli delle realtà diverse dalle nostre ed educarli allo spirito di solidarietà, altruismo, nonché alla multiculturalità e alla tolleranza. Il progetto scuole “Educazione alla solidarietà e alla cooperazione internazionale”, patrocinato dal Ministero degli Esteri e dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Friuli Venezia Giulia, è il fulcro su cui si inseriscono una serie di eventi e di incontri con personalità del mondo della cultura, del giornalismo, dello spettacolo, dello sport.

LA STORIA DI HAMID - Hamid è un bambino afgano. A 10 anni scappa dal suo Paese e arriva 6 anni dopo a Cividale dove è ospitato dal Centro di formazione professionale per imparare a fare il muratore. La sua è una rocambolesca fuga dal Paese e un complicato viaggio per raggiungere l'Italia. Il padre di Hamid è un maestro, ma i talebani gli impediscono di insegnare, così Hamid non può né andare a scuola, né studiare a casa con il padre. A dieci anni decide di lasciare l'Afghanistan per raggiungere i fratelli maggiori in Iran, ma i talebani gli sequestrano i documenti. Senza identità scappa ancora e arriva a Teheran dove, solo qualche anno dopo, nel sud del Paese, ritrova i suoi fratelli. È senza documenti e viene arrestato dalla polizia, che minaccia di rimandarlo in Afghanistan. I fratelli pagano la cauzione e Hamid scappa verso l'Occidente per andare a Roma. Arriva a Istanbul, poi con un gommone in Grecia e da lì, nascosto in un camion, tra i pneumatici, si imbarca per Venezia. Ma quando scende dal camion è già in Francia; i gendarmi gli chiedono dove voglia andare: Roma è la risposta. Gli



pagano il biglietto del treno ma a Bologna sbaglia la coincidenza e si ritrova in Austria. Viene riportato a Tarvisio e consegnato alla polizia di frontiera italiana: a Cividale del Friuli incontra altri coetanei del suo Paese che hanno vissuto analoghe esperienze.

IL PROGETTO - Il gruppo di lavoro del progetto è composto da 3 ragazzi afgani che frequentano la scuola professionale Civiform di Cividale, dai rappresentanti dell'associazione “@uxilia”, che leggono le “fiabe giuridiche” spiegando con semplicità concetti complessi come la Costituzione e il diritto di cittadinanza, e da alcuni rappresentanti dell'8° Alpini, che già sono stati in Afghanistan. Questi incontri di mediazione culturale vengono introdotti e conclusi da un rappresentante dell'ANA (che in molti casi è il capogruppo) che da anni tiene i contatti con le insegnanti per l'organizzazione della festa del 4 Novembre, per il dono della bandiera alla scuola o più semplicemente per aver organizzato una gita in montagna.

Tra i personaggi incontrati ricordiamo Roberto Piumini, scrittore e poeta per bambini, autore dei testi de “Il Segno degli Alpini”; Toni Capuozzo, giornalista e vicedirettore del TG5, premiato nel 2006 come “Giornalista dell'anno” dall'ANA; Mauro Corona, artista, alpinista e scrittore friulano; l'attore Andrea Brugnara, il giornalista Rai Mario Corbellini, Giancarla Tira-

longo cabarettista di Udine che ha esordito al laboratorio di Zelig e Antonio Lupatelli, in arte Tony Wolf, alpino del Cividale, che ha portato la sua arte fumettistica ai bambini delle scuole materne di Cividale.

LE ALTRE INIZIATIVE DI “UN PONTE PER HERAT” – Il 12 novembre si è svolto il primo dei tre incontri del ciclo i “Racconti intorno al fuoco”, una serie di interventi intorno al falò presso la sede sezionale nel parco del Natisono, che ha visto tra i protagonisti il gen. Villi Lenzini, lo storico Guido Aviani e il musicista Nicola Balesti. Il 20 novembre ha partecipato all'incontro il presidente nazionale Corrado Perona. È stato un incontro tra amici, che si ritrovano accomunati da una stessa passione, il medesimo calore sprigionato dallo scoppiettio delle fiamme luminose: l'entusiasmo di un presidente sempre più giovane che Perona ha potuto testimoniare, di fronte alle più importanti autorità locali, a numerosi sindaci e al ten. col. Enrico Baisero, comandante del distaccamento alla sede nazionale dell'8° Alpini. In occasione delle festività natalizie è stato organizzato anche il “Buon Natale alpino”, un concerto nella chiesa parrocchiale di Restena, la corsa podistica a scopo benefico “Il segno degli alpini” al termine della quale si è svolta la “Tombola dei Campioni”, con la partecipazione di numerosi personaggi dello sport. ●

IL PROGETTO È STATO APPROVATO DAL DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE

Nasce la Colonna Mobile ANA

Attaverso il comunicato ufficiale del Dipartimento della Protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, e da noi ricevuto alla fine dell'anno appena concluso, il nostro progetto di *Colonna Mobile dell'ANA* è stato ufficialmente riconosciuto nella sua validità e complessità operativa. In particolare è stato anche disposto a favore della nostra Associazione il primo acconto che ci permetterà di provvedere ai relativi ordini dei materiali e attrezzature.

Ma cosa è la *Colonna Mobile dell'ANA*? Al riguardo è necessario fare alcune sintetiche premesse. L'emergenza Abruzzo, che ha visto coinvolta in maniera importante, per oltre un anno, tutta la nostra struttura di PC nel soccorso alla popolazione colpita dal terrificante sisma del 6 aprile 2009, ha portato, a noi e al Dipartimento parecchi insegnamenti. Operavamo in diversi campi di accoglienza, con la presenza anche di altre organizzazioni di volontariato e in alcuni casi la complessa conduzione poteva far sorgere incomprensioni e difficoltà della gestione. Ora, in caso di emergenze, con la costituzione della nostra colonna mobile, teoricamente avremo assegnato in modo esclusivo il campo di accoglienza, il che permetterà ai nostri volontari la gestione completa e univoca di ogni tipologia emergenziale. L'argomento è di fondamentale importanza per l'autonomia della nostra Associazione e il riconoscimento da parte del Dipartimento del nostro progetto significa il riconoscimento della capacità operativa di tutta la struttura della nostra Protezione civile e in particolare delle professionalità dei nostri volontari.

Il criterio che ci ha guidato nella formulazione del nostro progetto di Colonna Mobile è stato quello di evidenziare tutte le consolidate, esclusive e uniche competenze professionali, che sono patrimonio dei volontari; in particolare abbiamo strutturato il progetto con un'indispensabile componente logistica (creazione di un campo di accoglienza idoneo per 250 persone) e di moduli specialistici che, con la crescita nel nostro Paese della cultura della PC ha fatto nascere nei nostri volontari competenze specialistiche (sanità, alpinisti, ecc.) che devono essere valorizzate e che completano in modo determinante le capacità operative della nostra



PC, coprendo tutte le casistiche di possibili emergenze.

La *Colonna Mobile ANA* è quindi composta da più moduli operativi e specialistici che possono essere attivati a seconda della tipologia dell'emergenza. In particolare, è stato ipotizzato il *modulo Logistico*, il più importante, che dispone di attrezzature e volontari idonei per la formazione e gestione di un campo di accoglienza per 250 persone completo di ogni supporto per la vivibilità degli sfollati. Seguono poi:

- il *modulo idrogeologico*, dotato di pompe e attrezzature varie per attività di contrasto a esondazioni;
- *alpinistico*, con volontari fortemente motivati e preparati per azioni da condurre in ambienti particolarmente difficili;
- *antincendio*, di consolidata e storica capacità operativa che ci inserisce con competente capacità esecutiva, a protezione del territorio;
- *cinofilo*, con le nostre qualificate unità di soccorso che operano silenziosamente ma con grande efficacia;
- *trasmissioni*, che con la nostra esclusiva "frequenza" ci permette una razionale ed efficace operatività sul campo e con la Sede Nazionale;
- *informatico*, rivolto alla sistematica gestione dei volontari che partecipano a ogni attività, permettendo prontezza operativa e metodica direzione;
- *sanità*, rivolto in maniera prevalente all'auto protezione di tutti i volontari che operano nella Colonna Mobile oltre che dare un primissimo supporto alla popolazione da soccorrere, in attesa dell'arrivo di strutture appositamente dedicate e più rivolte a questa tipologia

di assistenza medico-sanitaria. In questo modulo sono presenti veterinari con specifiche competenze per il controllo degli alimenti e per la tutela degli animali.

La collocazione territoriale di questi moduli operativi sarà concettualmente distribuita su tutto il territorio nazionale in funzione dei volontari di PC presenti, professionalmente preparati e formati, idonei a dare una pronta risposta alla prima chiamata e per sostenere nel tempo l'operatività sul territorio oggetto d'intervento, della nostra gestione.

Avanti quindi a tutta forza... nella predisposizione operativa e di dettaglio della Colonna Mobile ANA. Il tempo, fissato dalle regole dell'ordinanza del Dipartimento e che abbiamo a disposizione è di soli 6 mesi (a partire dal 21 dicembre 2010); considerando i molteplici impegni che assolvono tutti i nostri volontari non possiamo permetterci distrazioni o superficialità.

Il prossimo appuntamento è quello della presentazione ufficiale e concreta di questa nuova struttura operativa della PC della nostra Associazione.

Giuseppe Bonaldi

Coordinatore Nazionale della PC ANA

3° Rgpt. di Protezione civile il 26 febbraio un meeting a Padova

L'emergenza in Abruzzo, affrontata prontamente dai volontari della nostra Protezione civile, ha suggerito la necessità di organizzare il 1° meeting di Protezione civile dei volontari del 3° Raggruppamento che hanno contribuito al soccorso alla popolazione abruzzese colpita dal sisma. L'incontro si svolgerà il 26 febbraio a Padova (presso il Palasport Ali, in piazza Azzurri D'Italia) e servirà a rafforzare i legami di amicizia dei volontari e rendere saldi i vincoli di appartenenza al sistema di P.C. che ha dimostrato una grande capacità di risposta.

Questo il programma: ore 9,30 saluto del sindaco di Padova Flavio Zanonato; relazione sulle attività svolte in emergenza, i programmi e i progetti futuri della struttura di PC dell'ANA; interventi dei volontari; interventi dei vertici della PC ANA e saluto del presidente nazionale Corrado Perona. Il meeting si concluderà alle ore 12,30.



Ospedale ANA: un'eccellenza sanitaria



Intensa anche per il 2010, l'attività del nostro ospedale da campo, soprattutto nel settore della riqualificazione e negli aggiornamenti.

L'evento più importante è stato "La Settimana Nazionale della Protezione Civile" tenutosi a Milano dal 16 settembre al 4 ottobre, organizzato dal Dipartimento della Protezione civile con il concorso della Regione Lombardia. Al centro della manifestazione, per la prima volta è stato schierato totalmente il nostro Ospedale da campo, detto "Maggiore", con le ultime e recenti acquisizioni strutturali e strumentali, preannunciate lo scorso anno, che hanno fatto seguito ai diversi interventi nazionali e all'estero degli ultimi 15 anni.

In concomitanza si è svolto un importante convegno "La sanità in emergenza - Esperienze a confronto - Scenari internazionali" presieduto dal sottosegretario e capo del Dipartimento Guido Bertolaso. L'apertura dello stesso è stata da parte nostra con tema "La Missione in Sri Lanka con l'Ospedale da campo per lo Tsuna-

mi", la più lunga missione internazionale eseguita da parte della Protezione civile Italiana in campo sanitario.

Siamo inseriti come "Moduli europei" nell'organizzazione comunitaria. Abbiamo partecipato alla sessione finale del Workshop sulla "Standardizzazione delle procedure operative per l'emergenze sanitarie internazionali", diretto a Pisa dal prof. Evangelista su mandato della Commissione Europea per gli Aiuti Umanitari e Protezione Civile (ECHO), traendone spunto anche per il nostro affinamento operativo.

Giusto in tema, nel mese di agosto, l'Europa con capofila la Francia, aveva deciso un importante intervento di aiuto alle popolazioni del Pakistan colpite dai gravissimi eventi meteorologici. L'Italia aveva in questo ambito stabilito il nostro intervento ed eravamo pronti a partire il 26 agosto con équipes e strutture predisposte ma si è dovuto improvvisamente rinunciare, sempre per disposizione della Commissione Europea in seguito a gravi minacce terroristiche. Il capo Dipartimento, Bertolaso, ci ha di seguito inviato una lettera spiegando i gravi motivi legati alla rinuncia e complimentandosi per la nostra prontezza operativa.

Abbiamo partecipato all'Assistenza Sanitaria alla grande Adunata di Bergamo nel mese di maggio, riscuotendo un plauso scritto dalle autorità sanitarie per l'efficiente ed efficace organizzazione operativa. La prossima Adunata sarà a

Torino e con tutta probabilità prestremo assistenza con un PMA di 2° livello ben strutturato; informeremo nel corso dei primi mesi dell'anno nuovo. Sempre nel corso dell'anno nuovo si terranno corsi ed esercitazioni sia per sanitari che per tecnici logisti; ne daremo tempestivamente avviso.

L'organizzazione sanitaria e tecnico logistica della nostra istituzione è ulteriormente evoluta e migliorata, strutturalmente siamo ad un ottimo livello, sono stati conferiti i nuovi incarichi tra i quali quello di vice direttore sanitario al dott. Roberto Faccincani (Ospedale San Raffaele) e di coordinatore dei servizi infermieristici a Giancarlo Roggerini, dipendente dell'ASL di Bergamo con la medesima funzione.

Tra le novità della riorganizzazione abbiamo introdotto la procedura di "preallerta" e "allerta-attivazione" via SMS dei gruppi di prima partenza per grandi emergenze nazionali ed internazionali; invieremo a tal proposito ai componenti adeguata informativa. Naturalmente gli elenchi sono sempre in aggiornamento per chi ne fosse interessato.

Tra le attività in corso citiamo, per il valore che rappresenta, il supporto ai nostri alpini impegnati in Afghanistan con il rifornimento, ovviamente a titolo di donazione, di farmaci e dispositivi medici che vengono utilizzati esclusivamente e direttamente per la preziosa assistenza sanitaria che stanno facendo alle popolazioni dei villaggi afgani nel territorio di loro competenza.

Pantaleo Lucio Losapio

Responsabile del Gruppo
di Intervento Medico Chirurgico
dell'Ospedale da campo ANA



Storia di ordinaria alpinità



Luca Forner con zio Ernesto Ravanello.

In Australia, e più precisamente a Sidney, ho rivisto dopo tanto tempo mio zio Ernesto Ravanello di 90 anni. Quando sono entrato in casa sua ho notato bene in vista un cappello alpino: incuriosito e interessato (anch'io ho prestato servizio militare nel Corpo degli alpini, nel btg. Logistico della "Julia" del 6°/95) ho chiesto la storia di quel cappello.

Nato nel 1920 a Monfumo, sul Montello, ultimo di 10 figli, viene arruolato nell'esercito nel 1939 e subito rimandato a casa, in quanto anche il fratello maggiore era sotto le armi; richiamato alla fine del 1940, viene inquadrato nella 6ª divisione "Alpi Graje" e sotto il comando del gen. Girotti inviato in nave prima a Malta, poi in Grecia, Montenegro, Serbia. Successivamente ritorna in Italia in Val d'Aosta al confine francese, poi spedito in contumacia con destinazione ignota e arriva a La Spezia dove rimane fino all'armistizio.

A questo punto in tre (di cui lo zio ricorda, con molta nostalgia ed emozione, anche il nome di uno, Celetti, di Susegana, Treviso, e un friulano) con tre muli, il vestiario e un po' di cibo, partono per il ritorno a casa, ma quasi subito, al passaggio su un ponte, vengono fermati da soldati tedeschi che requisiscono tutto. Sono costretti a passare gli Appennini a piedi fino a Parma. Qui trovano ospitalità presso una famiglia: in cambio la aiuteranno a nascondere e sotterrare gli averi per evitare la confisca da parte dei tedeschi.

Dopo qualche settimana partono dalla stazione di Parma per Treviso e dopo varie peripezie e problemi con i soldati tedeschi arrivano a destinazione.

Qui i tre si dividono per raggiungere i

propri paesi d'origine (mio zio, con gli occhi lucidi e molta nostalgia, mi dice che non si sono mai più rivisti). Mio zio prosegue la strada per il ritorno alla sua famiglia, che nel frattempo si era trasferita a Cavaso del Tomba (Treviso) ma nelle vicinanze della stazione di Pedrobba trova l'ultimo pericolo del suo viaggio: i tedeschi di pattuglia sono pronti a sparare a qualsiasi soldato italiano "traditore". Ernesto si getta in mezzo ai cespugli e attende il loro passaggio. Scampato il pericolo, riparte e arriva finalmente a casa dai suoi cari.

La situazione in famiglia non è, però, delle migliori: tanti fratelli da sfamare, poco lavoro e poco da mangiare. Finita la guerra mio zio, nel 1949, decide di emigrare in Australia, dove già c'era la sorella maggiore, nella zona di Canberra: qui, adattandosi a fare i lavori più umili, duri e faticosi, si costruisce una famiglia e ha due figli.

Dopo aver sentito la sua storia rimango senza parole. Servitore della Patria in guerra ed emigrante speranzoso... in lui è rimasto sempre vivo lo spirito alpino di fratellanza e di solidarietà verso i più deboli e i bisognosi. Guardo quel cappello alpino conservato con gelosia e orgoglio, testimone di tante fatiche e sofferenze.

Quando ci salutiamo, alla mia partenza, lascio a mio zio la maglietta del nostro Gruppo alpini di Monfumo, sezione di Treviso e con grande orgoglio lo iscrivo come nostro socio, un socio importante, un reduce della seconda guerra mondiale, emigrato dall'altra parte del pianeta ma che conserva sempre nel cuore lo spirito alpino e l'amore per la sua Patria.

Luca Forner

IN BREVE



FOTO RICORDO CON IL PRESIDENTE

Un gruppo di alpini di Centrale (Vicenza) ha compiuto un'escursione al rifugio Contrin in Marmolada. Arrivati al rifugio, ecco l'incontro con il presidente nazionale Perona e l'immane foto ricordo. Ci hanno scritto: "Se la pubblicherete ci farete felici". Accontentati!



LA MEDAGLIA D'ONORE

A Gino Comparin, nato ad Arsiero nel 1921, è stata conferita la "Medaglia d'Onore". Arruolato nel '40 nel btg. Tolmezzo, dopo l'armistizio fu deportato in un campo di concentramento a Danzica. Liberato dai russi, il 27 settembre 1945 fu rimpatriato con l'aiuto della Croce Rossa. La cerimonia è avvenuta a Isola Vicentina alla presenza del sindaco Massimo De Franceschi e di molti alpini.



GLI ALPINI DI COLLECCHIO A CEFALONIA

Una delegazione del gruppo di Collecchio, sezione di Parma, guidata da Maurizio Donelli è andata a Cefalonia per ricordare il sacrificio dei militari della Divisione Acqui. Del gruppo facevano parte anche i reduci Marco Botti e Mario Pasquali.

Dopo gli incontri con il console italiano, il prefetto e il vescovo di Cefalonia, è stata disputata una partita di calcio amichevole tra una squadra di collechiesi ed una di Cefalonia Itaca.

A PESCINA UN NUOVO NUCLEO DI P.C.



Il gruppo di Pescara, sezione Abruzzi, ha costituito un nucleo di Protezione civile composto da 50 elementi. Nella sala consiliare del paese, alla presenza di numerose autorità, il presidente regionale Gen. Purificati e il sindaco di Pescara Radichetti hanno firmato la convenzione per la costituzione del nuovo nucleo, che sarà guidato da Gianfranco Zazzara.

Nella foto da sinistra: il gen. Purificati, il sindaco Radichetti e il capogruppo di Pescara Taglieri Sclocchi.

IN BREVE



FESTEGGIATO A MILANO ANTONIO REZIA

Antonio Rezia, già vice presidente nazionale ANA, e per due mandati presidente della sezione di Milano, è stato festeggiato nella sede sezionale per i suoi 95 anni. Più di 60 i presenti alla festa culminata con l'improvvisata del coro ANA della sezione di Milano. Nella foto Rezia e il presidente del coro Paolo Ghioldi.



RADUNO ALPINO DELLA VAL CANNOBINA

Si è tenuto a Traffiume di Cannobio il raduno dei gruppi di Cannobio e Valle Cannobina, sezione di Intra. Una folta delegazione di autorità, alpini e popolazione ha partecipato alla sfilata. Sono seguite la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e la Messa: numerosi i vessilli e i gagliardetti. Ettore Superina, consigliere nazionale ANA, ha portato il saluto del presidente nazionale.



LA CASERMA DE GASPERI APERTA PER UN GIORNO

A Vacile, frazione di Spilimbergo (Pordenone), la caserma De Gasperi, ultima sede del btg. logistico Julia e del Gruppo Udine, ha aperto per un giorno, per dar modo a chi vi ha vissuto la naja di visitarla l'ultima volta. Alla presenza di autorità civili e militari e di molti alpini, si è proceduto all'alzabandiera, seguito dal silenzio fuori ordinanza e, con gli occhi lucidi, dall'Inno di Mameli. La caserma è ora in fase di demolizione: nell'area sorgerà un parco fotovoltaico.

Un parco giochi a L'Aquila dagli alpini di Pordenone



Nelle foto: il parco giochi e la foto ricordo davanti all'istituto. Al centro il vescovo mons. D'Ercole, tra il presidente nazionale Perona e il presidente della Sezione Gasparet.



Dopo il terremoto i Gruppi alpini della zona del Tagliamento volevano fare qualcosa per i bambini abruzzesi. E così, in occasione della 29ª Marcia della solidarietà, in collaborazione con il Gruppo Podistico ANA di San Vito e l'associazione "Il Noce" di Casarsa, hanno raccolto i fondi a favore dell'Istituto Santa Maria degli Angeli – Suore Micarelli de L'Aquila. L'istituto era stato ricostruito dopo il terremoto ma nel giardino non c'era ancora un parco giochi per i bambini. Il frutto della generosità alpina si è trasformato nel "castello", un'installazione composta da tre torri, raccordate tra di loro con passerelle di legno e di corda, scivoli, altalene e pareti per facilitare la salita. I volontari lo hanno caricato su un camion a Legnolandia (Forni di Sotto, Carnia) e lo hanno montato nel cortile dell'istituto. È stato bello vedere che il mondo del volonta-

riato alpino ha molti sostenitori disinteressati che aiutano realmente, come l'impresa che ha prestato il camion e l'autista che usando delle giornate di ferie ha effettuato il trasporto, l'artigiano che senza chiedere nulla ha eseguito il montaggio della struttura in modo da poterla certificare e gli alpini che hanno dato una mano, usando il loro tempo e i loro mezzi. Il giorno dell'inaugurazione c'erano il presidente nazionale Corrado Perona, il vice presidente Ornello Capanolo, il presidente della sezione ANA di Pordenone Giovanni Gasparet, il vescovo de L'Aquila mons. Giovanni D'Ercole, il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente, la rappresentante de "Il Noce" e la direttrice dell'Istituto. Un gruppo di bambini e studenti erano assiepati attorno al vessillo della sezione di Pordenone, ai gagliardetti del Medio Tagliamento e agli alpini arrivati per l'occasione dal Friuli. ●

Dal coro ANA Piave emozioni in Uruguay

Dal 15 al 24 ottobre 2010, il coro ANA "Piave" di Feltre, è andato in trasferta in Uruguay su invito della Regione Veneto e del comune di Feltre, che ha stipulato un patto di amicizia con la città di Colonia Del Sacramento. Il coro ha iniziato il tour a Montevideo incontrando la comunità degli immigrati italiani, e accompagnando la Messa nella missione cattolica della città. È seguito il pranzo di benvenuto offerto dal comitato delle associazioni venete in Uruguay durante il quale si è esibito in vecchie canzoni italiane. Altra tappa a Colonia Del Sacramento, per la firma del patto di amicizia con la città di Feltre. Al termine della cerimonia, dopo la foto ricordo il coro ha eseguito alcuni brani e l'Inno d'Italia. Ritorno a Montevideo, visita all'ospedale e alla scuola italiana con un breve concerto. Nel pomeriggio visita al museo dell'emigrazione, con l'esecuzione di alcuni brani alla presenza del con-



sole italiano a Montevideo. A Punta Del Este e a Piriapolis è stato deposto un omaggio floreale al monumento della Madonna degli Alpini. Durante il soggiorno in Uruguay il coro è andato per due giorni a Buenos Aires, dove non sono

mancate le occasioni per cantare alcune canzoni del repertorio. Grande è stata la commozione provata nel vedere i nostri connazionali che ascoltavano, con le lacrime agli occhi, le canzoni che parlavano della loro terra d'origine. ●

La Fanfara senza confini della Cadore

Nel 2002 alcuni alpini che avevano militato nelle fila della fanfara della brigata alpina Cadore hanno deciso di ricostituirla per tener vivo il nome e il ricordo della gloriosa brigata chiusa nel 1997.

L'appello, lanciato dalle pagine de *L'Alpino*, viene rivolto a tutti gli ex suonatori: l'iniziativa ha subito successo e, a Vicenza, c'è il primo ritrovamento di una sessantina di musicisti che decidono d'intraprendere l'avventura. La ricostituzione vera e propria della fanfara avviene nell'inverno del 2003 davanti ad un notaio di Belluno. Prende così corpo la "Fanfara dei congelati della brigata alpina Cadore". Si elegge un consiglio direttivo con tanto di cariche e il primo impegno è l'Adunata nazionale ad Aosta.

Il successo è grandissimo tanto che, bruciando le tappe, si arriva fino ad oggi con un organico di circa 100 elementi. Nel corso di questi anni il complesso musicale ha collezionato successi sia in Italia che in diverse tournée all'estero. Grandi consensi ha riscosso la spedizione in Argentina, dove la fanfara è stata ospitata dagli alpini là emigrati, dalle comunità venete e dall'Esercito argentino. Come ai tempi della naja questa "banda" esegue concerti basati quasi esclusivamente su di un re-



Nella foto sopra: la fanfara al termine del concerto tenuto al teatro El Circulo, a Rosario, Argentina e, nella foto a sinistra, un primo piano del concerto di Natale, al teatro Astra di Schio.

pertorio di tradizione alpina e militare italiana, sfilate e cerimonie ufficiali. L'ultimo concerto, in ordine di tempo, è stato quello di Natale, a Schio: un grande successo. La fanfara è diretta dal maestro

Domenico Vello. Sito internet: www.fanfara brigata cadore.it ●

(n.d.r.: questa una breve storia dei "cadorini". Saremmo lieti di pubblicare anche quelle delle altre brigate).

Sfogliando i nostri giornali



Il Mulo, gr. di Appiano Gentile – Sez. Como **STAGIONE SPORTIVA 2010**

“... avete potuto capire quanto pesi il nostro gruppo nelle gare sezionali e nazionali. Motivo di orgoglio di tutti: dal nostro sempre incoraggiante capogruppo Carlo Pagani agli atleti, ai soci ed a tutti coloro che ci sostengono magari rimanendo ai margini di tutto ma sempre importante presenza per quello che si è fatto e che si farà. Il gruppo ringrazia tutti gli atleti che hanno partecipato alle gare sia sezionali che nazionali ed in particolare modo quelli che si sono impegnati in più di una disciplina sportiva. L'augurio di tutti è quello di continuare su questa strada cercando sempre di migliorare con impegno e tenacia. L'invito, oltre a quello di farsi avanti per partecipare a queste manifestazioni che sono sempre una festa, è di sostenere sempre chi suda e fatica senza chiedere gloria ma portando con fierezza il nostro amato cappello”.

Parmalpina – Sez. Parma **RICORDANDO I CADUTI DEL GALILEA**

“Scurano ha ricordato in modo solenne l'affondamento del Galilea con l'intitolazione di una piazza e con l'inaugurazione di un monumento ai Caduti, sul quale figurano i nomi dei nove cittadini del Comune di Neviano che allora persero la vita in quel tragico evento di guerra. Erano presenti alcuni loro congiunti e numerosi alpini di vari gruppi della Provincia”.

Penne nere – Sez. Varese **PREMIO PÀ TOGN**

“Non è facile, alla trentunesima edizione inventare qualcosa di nuovo, soprattutto se si tratta di un avvenimento serio e partecipato come la serata della riconoscenza. Si tratta di uno dei momenti di importanza fondamentale nella vita della sezione di Varese, assieme al pellegrinaggio del 26 gennaio a ricordo della battaglia di Nikolajewka, all'assemblea sezionale e alla festa della montagna di metà agosto. Tuttavia i capigruppo di Abbiate Guazzone e di Tradate (che sono dello stesso comune) rispettivamente Luca Montonati e Angelo Galmarini, coordinati dal consigliere sezionale Bruno Zoccola, sono riusciti a meravigliare...”.

Il piccolo alpino di Brinzio, gr. di Brinzio – Sez. Varese **IL SALUTO DEL SINDACO**

“Cari amici alpini, vi auguro dal nostro giornalino tante buone cose e fra esse... assai banalmente... la salute vostra e dei vostri cari... Lungi da me l'intenzione di disturbarvi con discorsi noiosi e pseudofilosofici, rimetto i piedi negli scarponi, raccolgo lo zaino, per augurare al nostro gruppo tante soddisfazioni nel 2011”.

Sei nappine nuovo, gr. Genova Centro – Sez. Genova **MONTANELLI PARLA DEGLI ALPINI**

“Gli alpini hanno infiniti torti: parlano poco in un paese di parolai; ostentano ideali laddove ci si esalta a non averne; adorano il proprio paese, pur vivendo tra la gente che lo venderebbe per un pezzetto di paradiso altrui; non rinunciano alle tradizioni, pur sapendo che da noi il conservare è blasfemo; sono organizzati e compatti, ma provocatoriamente non si servono di questa forma; diffidano dei politici e si rifiutano di asservire ad essi la loro potente organizzazione”. (Indro Montanelli).

Trentatrè, gr. di Bussolengo – Sez. Verona **UN INVITO A BAITA**

“La gentilezza e gli inviti degli alpini, arrivano sempre come una novità che non ti aspetti e, quando ti coinvolgono, dire di no significa perdersi l'occasione di poter portare un soffio di spensieratezza alla tua vita. E io non mi lascio sfuggire mai certi inviti. I giovani alpini di Bussolengo sono una realtà davvero unita, sorridente e piacevolmente montanara a pochi chilometri dal lago di Garda. Un'accoglienza calorosa, fatta di gesti semplici e diretti che ti fanno sentire subito bene e a tuo agio...”. (Daniela)

Bala bianca – Sez. Ceva **LA PIASTRINA DI LUIGI**

“Dopo 67 anni è tornata a baita nel suo paese natale la piastrina di riconoscimento dell'alpino Luigi Reviglio, classe 1922, figlio di Biagio e Rosa Gavarrino, effettivo al battaglione alpini complemento del Ceva, dove come cappellano c'era don Rinaldo Trappo, ultimo cappellano del btg. Ceva in terra di Russia, deceduto nel mese di settembre scorso. Luigi Reviglio era nato a Ceva il 2 settembre 1922, di origini e di cuore paroldese, dove la sua famiglia risiedeva”.

Tra Piave e Montello, gr. Crocetta del Montello – Sez. Treviso

IL MONUMENTO ALLA MAMMA DEI CADUTI

“Durante la Messa di settembre l'amministrazione comunale ha provveduto all'esecuzione di alcuni lavori per la sistemazione di piazza Marcato. Questi lavori contemplavano anche la modifica delle aiuole, in una delle quali si trova il monumento. Siamo stati quindi convocati per prendere visione del relativo progetto sul quale esprimere il nostro parere. Prima della nostra festa del 12 giugno provvederemo infine a ritoccare il blocco centrale sul quale sono riportati i nomi dei Caduti”.

LE NOSTRE "MISSIONI DI PACE"

La personale diretta esperienza, vissuta con gli alpini in Montenegro, mi induce a esternare un tormento che da tempo mi ossessiona: il doloroso devastante parallelismo storico che sta costando vittime, sacrifici morali e materiali alla nostra comunità nazionale in un impegno di duri scontri in territori lontani dai confini della Patria.

In questi ultimi mesi il numero crescente degli scontri in Afghanistan ha provocato perdite sempre più gravi. Il comandante supremo delle operazioni è recentemente venuto in Italia ad esaltare l'eroismo dei nostri soldati ma, soprattutto, per chiedere l'invio di nuove truppe.

I nostri governanti - come sempre accade nei casi di conflitti armati - cercano di minimizzare la realtà che ci vede ormai impegnati a fondo in una guerra senza quartiere e con attacchi e imboscate quotidiani.

Nel 1941-42, in Montenegro, dovemmo affrontare una durissima prova che ci costò migliaia di vittime, atrocità inenarrabili e penose distruzioni delle quali ancora oggi ci chiediamo il movente e una qualche giustificazione.

Nel caso in esame le vittime non raggiungono i livelli di allora, grazie ai mezzi sofisticati e potenti che hanno sostituito gli scassati carrettini blindati, i fuciloni '91 dei nostri soldati, vergognosamente male attrezzati anche contro il gelo dell'inverno.

Gli alpini, Corpo specialmente addestrato, nei loro molteplici volontari impegni, in pace e in guerra, hanno sempre operato nel più rispettoso silenzio.

Dopo la gloriosa Taurinense, la Julia - la divisione martire troppe volte annientata e ricostituita - è subentrata in quelle aspre montagne afgane, da dove eserciti ben attrezzati e armati, dovettero ritirarsi.

Il compianto Mario Rigoni Stern soleva ripetere che non è giusto, armati, portare la nostra regola nel convento altrui. Il grave ruolo assegnatoci fuori dai confini della Patria, accettato ed espletato con onore, non può durare oltre certi limiti, con gravi sacrifici per l'intera comunità nazionale che, oltre tutto, sta attraversando un difficile periodo per i gravi problemi interni.

Vito Mantia

N.B. Per un approfondimento storico consultare: Vito Mantia "Diario di guerra - con gli alpini in Montenegro", Mursia Editore, euro 9.

L'ELOGIO DEL CAMMINO

In una riflessione sul possibile significato del Trentatré va sottolineata la saggezza insita nel ritmo del cammino, quella precisa scansione di passi che consente di 'godere' della marcia e inserire come soggetto/oggetto del nostro riflettere l'elemento proprio del marciare alpino: lo scarpone.

Parlando di piedi e di scarpone, ci appare subito evidente una contraddizione presente nei modi di dire più comuni e diffusi.

Da un lato, quando ci si riferisce ad una cosa fatta male o lasciata incompiuta si dice che "è stata fatta con i piedi", e contemporaneamente, quando si desidera parlare della vita e la si vuole rappresentare con una metafora profonda ed efficace, si usano frasi tratte proprio dal mondo del cammino: "Percorrere la strada della vita", "essere sulla strada giusta", "perdere la strada", "lasciare la via vecchia per la nuova", "nella vita bisogna farsi strada", ecc...

Insomma, i piedi sono al tempo stesso il simbolo di azioni poco apprezzabili e la base su cui si snoda l'intero percorso che porta dalla nascita alla morte. Una contraddizione non da poco!

Certo è che i "piedi" producono comunque risultati: da cuccioli si scopre il mondo alzandosi in piedi, sui piedi poggia da quel momento l'intera nostra esistenza, con i piedi si pigiavano le uve e la lana tosata, con i piedi si danza, con i piedi si va incontro a momenti anche sorprendenti e con i piedi si accompagna l'ultimo viaggio di chi "è andato avanti".

Ma i piedi dell'alpino, nel momento in cui esprimono la loro alpinità in quel cammino suggerito dal Trentatré, sono fasciati, contenuti, rivestiti, protetti... dallo scarpone.

Lo scarpone consente di percorrere i sentieri, di attraversare le creste, di aggredire con coraggio prudente una parete rocciosa, di procedere affondando morbidamente nella neve o mordendo con sicurezza il ghiaccio.

Insomma, ogni cammino va incontro a sorprese e sono proprio i piedi protetti dallo scarpone a portarci verso la gioia della scoperta.

I piedi e lo scarpone sono gli strumenti di un cammino che - in montagna, col ritmo scandito dal Trentatré - diviene arte del filosofare, disponibilità a riflettere, desiderio di approfondire, voglia di rallentare la corsa della vita provando magari il sottile piacere di venire superati. Sì! Un piacere inusuale e impensabile in una società in cui tutti vogliono arrivare primi.

Così succede in montagna! Ma spesso così si presenta anche la vita intera in tutti i suoi aspetti, e lo scarpone dell'alpino la sa lunga sulla vita perché ha percorso molta strada ed è un sociologo attento e un giudice giusto: lui, che cammina sul ritmo del Trentatré, sa cosa sia il filosofare!

Mauro Biglino



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



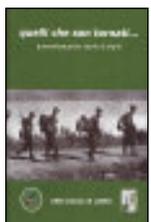
A CURA DELLA SEZIONE ANA DI PADOVA
“... E LA STORIA CONTINUA” - 90 ANNI DELLA SEZIONE ALPINI DI PADOVA

Il libro che racconta i primi 90 anni della sezione di Padova, ed è scritto a più mani, è dedicato a tutte le penne nere della Sezione che hanno compiuto il loro dovere in guerra e in pace, spesso con il sacrificio della vita. Stampa “Grafiche Tiozzo”, per conto di Art & Print editore. Si può richiedere con un minimo contributo alla sezione di Padova, tel. 049/6894542 e-mail: padova@ana.it



MARCO DI TOMMASO
NEL REGNO DI MARMOLO “Misteri e leggende nelle Dolomiti Orientali”

Attraverso un susseguirsi di racconti, l'autore ripercorre genesi e magia che circondano da sempre le montagne bellunesi. Il lettore si troverà in un mondo fantastico dove natura, realtà e immaginario si mescolano. Pagg. 170 – euro 14,50
Tamari Montagna Edizioni – Maserà di Padova
www.tamari.it – cell. 348/6545410



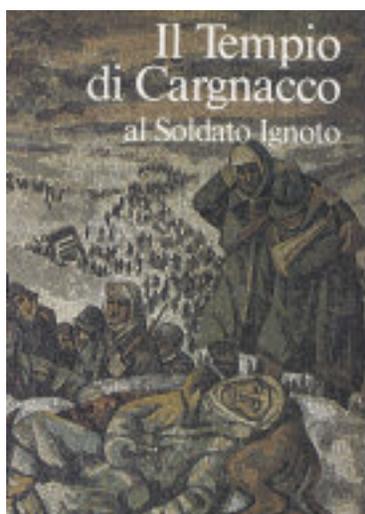
A CURA DELLA SEZIONE ANA DI LUINO
QUELLI CHE SON TORNATI Quarantaquattro storie di alpini – Libro e DVD

Le testimonianze di 43 reduci e una intervista ad un alpino in servizio al 5° reggimento, ferito in Afghanistan. Perché non si perda la memoria degli alpini verbanesi che hanno sacrificato la vita per la Patria. Il volume di pagg. 252, euro 15; il doppio DVD (125 minuti), euro 15; se acquistati insieme euro 25. Per l'acquisto rivolgersi alla sezione di Luino, tel. 0332/510890, luino@ana.it



LUCIANO ZANI
RESISTENZA A OLTRANZA Storia e diario di Federico Ferrari, internato militare italiano in Germania

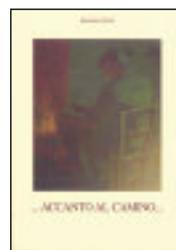
Un contributo a tenere viva la memoria degli IMI, i militari italiani internati in Germania dopo l'8 settembre 1943. Pagg. 208 - euro 16
Mondadori editore – Milano
In tutte le librerie
www.librimondadori.it



IL TEMPIO DI CARGNACCO

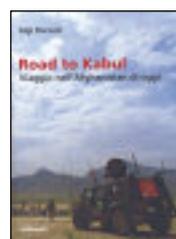
Il Tempio di Cargnacco, a Pozzuolo del Friuli, è un luogo sacro, simbolo d'una tragedia che ha coinvolto il nostro Paese in quel “secolo breve” che fu il Novecento. Su questo tempio Piero Fortuna e Luigi Grossi – reduci loro stessi, l'uno giornalista e l'altro storico - hanno scritto un volume unico nel suo genere. Contiene la storia del Tempio, la cui prima pietra fu posta il 9 ottobre 1949, e del suo propugnatore don Carlo Caneva, reduce di Russia. Nei combattimenti della ritirata fummo testimoni delle migliaia di nostri soldati rimasti senza sepoltura” – scriverà don Carlo – Molti furono sepolti, nudi, in fosse comuni...” Rientrati in Patria “ci siamo sentiti in dovere di fare qualcosa per ricordare e onorare questi soldati”, i dispersi, i non tornati e anche quelli recuperati nei vari cimiteri di guerra. Di qui l'idea del Sacrario che custodisce migliaia di resti di nostri soldati, alpini in particolare. Ma il volume non è soltanto fotografico, anche se le fotografie sono di grande interesse; comprende anche una interessante e vasta parte storica della Campagna di Russia, con mappe, una preziosa serie di documenti, messaggi dei vari comandi, ordini per le varie operazioni che completano il quadro di questa tragica spedizione dell'armata italiana, mandata in Russia allo sbando, male armata, peggio equipaggiata e rifornita, voluta da una dittatura succube della follia hitleriana. Una tragedia che ha chiuso un periodo che ci ha visti raccogliere insuccessi in Francia, in Africa e in Grecia, e che culminerà con l'8 settembre del '43, con l'occupazione tedesca, i bombardamenti e la distruzione del Paese. Questo libro, che ne racconta una parte, è arricchito da una interessante bibliografia, a beneficio degli storici e degli studiosi.

PIERO FORTUNA E LUIGI GROSSI
IL TEMPIO DI CARGNACCO AL SOLDATO IGNOTO
Pagg. 286 – euro 20 + spese postali
Editrice Cartostampa Chiandetti
Reana del Rojale (Udine)
Tel. 0432.857054 – info@chiandetti.it



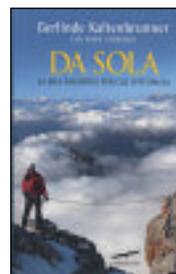
NELSON CENCI
...ACCANTO AL CAMINO...

Brevi racconti autobiografici, di uno degli ultimi reduci, perché del tempo vissuto rimanga memoria non solo delle straordinarie avventure, ma anche dei piccoli avvenimenti che fanno la quotidianità. Pagg. 176 – euro 15
Per l'acquisto rivolgersi all'autore, via Fratelli Facchetti, Cologne (Brescia) – Tel. 030/715596



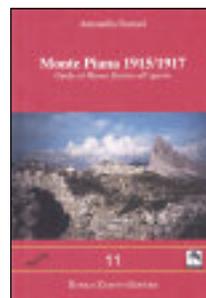
GIGI ROCCATI
ROAD TO KABUL Viaggio nell'Afghanistan di oggi

Un libro fotografico di un abile cineasta e fotografo, in Afghanistan per girare un documentario sulla missione militare italiana. Belle e scarse immagini della realtà afgana, che parlano più di un racconto. Pagg. 127 – euro 25
Contrasto Editore – Roma – tel. 06/328281
www.contrastobooks.com



GERLINDE KALTENBRUNNER CON KARIN STEINBACH
DA SOLA La mia passione per gli ottomila
“Per me l'alpinismo non è uno sport. È la mia vita”: è il pensiero di Gerlinde Kaltenbrunner, un'eccezionale alpinista che ha scalato ben dodici “ottomila”.

Pagg. 303 – euro 22
Corbaccio Editore – Milano
tel. 02/00623201 – www.corbaccio.it



ANTONELLA FORNARI
MONTE PIANA 1915/1917 Guida al Museo Storico all'aperto
Lassù, tra il 1915 e il 1917, si sono scritte pagine significative di guerra, che hanno segnato il monte fino a farlo diventare un museo all'aperto.

L'autrice ne ha scritto una guida attenta e importante. Pagg. 135 – euro 9
Danilo Zanetti Editore, Caerano San Marco (Treviso)
Per l'acquisto: Libreria Zanetti tel. 0423/609608



BELLE FAMIGLIE



Antonio MONGANO (primo a sinistra), cl. 1925, btg. "Aosta", la moglie **Corona** e i figli **Giorgio, Giovanni e Bruno** - alpini del gruppo di Villar Perosa (sezione di Pinerolo) - riuniti in occasione del 65° anniversario di matrimonio.



Quello appena passato è stato un anno ricco di eventi per la famiglia **PIOTTI**, del gruppo Tavernole (sezione di Brescia): nonno **Giuliano** festeggia le nozze del figlio **Giacomo** con **Sheila** e la nascita della nipotina **Alice**, in braccio al papà **Massimo**.



Nicola BOSETTI in braccio a papà **Fabio**, mortaista alla 129ª compagnia del btg. "Bassano", divisione "Tridentina". Accanto, nonno **Giuseppe**, artigiere del gruppo "Vestone" nell'Orobica, vice capogruppo Ospitaletto e l'amico **Silvio Pedretti**, mortaista alla 129ª compagnia del btg. "Bassano", vice capogruppo di Rovato (sezione di Brescia).



Il ten. col. **Davide PERONI** tiene in braccio la piccola **Emma** nel giorno del suo battesimo. A destra nonno **Sergio**, mentre, da sinistra, il padrino **Francesco Massimino** e il nonno materno **Cattalino MASSIMINO**.



Dal gruppo di Villa d'Almé (sezione di Bergamo), **Angelo FRANA**, il figlio **Giovanni** e la figlia **Veronica** nel giorno del matrimonio.



Dal gruppo Borgo Santa Caterina (sezione di Bergamo), nonno **Adriano TIRABOSCHI**, cl. '36, alpino della "Julia", il figlio **Guido**, cl. '77, alpino dell'Edolo e la nipotina **Alessandra**.



La famiglia **ZAMPROGNO** di Montebelluna (sezione di Treviso) festeggia il giuramento di **Marco**, cl. '82, arruolato nel 7° Alpini, btg. "Feltre": a sinistra nonno **Remo**, cl. 1925, 7° Alpini, btg. "Feltre" e il padre **Claudio**, cl. '55, 8° Alpini, btg. "Tolmezzo".



Alessandro BRAGA con papà **Rossano**, cl. '75, della "Julia" e i nonni **Renzo**, cl. 50, artigiere al 6° rgt. e **Franco BAGNARA**, cl. '44, 7° Alpini. Sono soci del gruppo di Barbarano (sezione di Vicenza).



Nonno **Francesco SGANZERLA**, cl. '40, 21° rgpt. alpini d'arresto con il figlio **Claudio**, cl. '66, 70ª compagnia dell'8° Alpini, con le figlie Caterina e Anna e, in braccio, la nipotina Emma.



Ecco la famiglia alpina del vice presidente nazionale **Sebastiano FAVERO**: alla sua destra il padre **Angelo** e il fratello **Davide**; alla sua sinistra i figli **Michelangelo, Diana, Valerio** e il nipotino **Sebastiano**.



Il piccolo **Edoardo**, il giorno del suo battesimo a Bra, in braccio ai nonni **Luigi BERTINO**, consigliere nazionale iscritto al gruppo di Carcare (sezione di Savona) e **Luciano GIACHINO** del gruppo di Monforte d'Alba (sezione di Cuneo).



Ecco i fratelli **MASSEI**, iscritti a diversi gruppi della sezione di Pisa-Lucca-Livorno: **Dionisio**, cl. '30, genio pionieri del 6° Alpini, **Luigi**, cl. '33, 94ª compagnia, btg. "Trento", 6° Alpini e **Orlando**, cl. '38, 30ª batteria, gruppo "Asiago", brigata "Tridentina".



La famiglia **RAGGIO** riunita al matrimonio di **Luca** e **Daniela MARINI**. A sinistra il papà dello sposo, **Carlo**, 3° reggimento artiglieria da montagna della "Julia", gruppo "Pinerolo"; a destra il papà della sposa **Giorgio**, 4° Alpini, btg. "Mondovì", 103ª compagnia Mortai.



Dal gruppo di Moltrasio (sezione di Como), i nonni alpini **Sperindio PEDUZZI** e **Giuseppe GARBAGNATI** con il nipotino **Sebastiano**.



La famiglia **GERARDI**, riunita al Santuario della Novareia, nel comune di Portula (Biella), in occasione del battesimo della piccola **Flora**, che è in braccio al nonno **Vittorio**, cl. '43, alpino al btg. "Aosta", 41ª compagnia. Al suo fianco il papà della piccola, **Andrea**, cl. '72, btg. "Bassano" e, partendo da sinistra, la zia **Claudia**, nonna **Mariangela**, zia **Giulia**, mamma **Sara** e zia **Rita**.



La famiglia **COLPI**, riunita in occasione dell'ultimo raduno del Triveneto a Bassano: **Attilio**, cl. '37, brigata "Orobica", **Francesco**, cl. '33, della "Julia" e **Fabrizio**, cl. '63, della "Tridentina". Sono iscritti alla sezione di Marostica.



Festa di battesimo dei nipotini gemelli **Edoardo** e **Beatrice AVIETTI**. Da sinistra, nonno **Ettore**, vice presidente vicario della sezione di Pavia, cl. '49, 44° ACS alla SMALP di Aosta, il figlio **Antonio**, cl. '79, 2° Alpini, sua sorella **Sarah**, volontaria dell'unità P.C. di Pavia, la mamma **Sabrina** (con in braccio Beatrice) e l'amico **Michele Longo**, segretario della P.C. ANA nazionale.



Alessandro ALLIEVI (al centro), reduce di Russia con il 6° Alpini, festeggia il 90° compleanno con amici e parenti del gruppo di Adro (sezione di Brescia): il capogruppo **Giuseppe Ravagni**, 7° Alpini, i nipoti **Diego PERINI** del 5° Alpini (a destra) e **Piermassimiliano VEZZOLI**, e altri due alpini del Gruppo.



Giorgio MELANI, 4° Alpini, con la moglie **Marina** e le figlie: **Arianna** con il marito **Claudio CONGIU**, 3° Alpini, e **Simona** con **Germano TORRENO**, fanfara della brigata "Taurinense" (a sinistra).



Umberto PIVA, 49ª compagnia, btg. "Tirano", sua figlia **Marina**, nonno **Giancarlo**, brigata "Cadore" e l'amico di famiglia gen. **Mario Castellani**, btg. "Bassano".



La nipotina **Marika** in braccio a nonno **Edoardo FACCHINI**, cl. '53, 5° artiglieria da montagna, reparto comando, gruppo "Bergamo", e al bisnonno **Italo**, cl. 1918, reduce di Russia con il 6° Alpini, compagnia comando del btg. "Vestone", divisione "Tridentina". In secondo piano, al centro, papà **Oscar**.



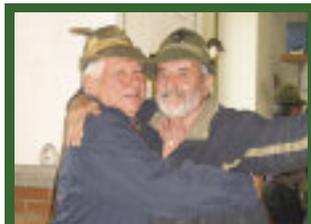
Si ritroveranno domenica 27 marzo e poi all'Adunata di Torino gli alpini della cp. Trasmissioni della Julia. Per informazioni contattare Michele Milei, al nr. 335-5294448; oppure Enzo Nuzzo, 328-2768662. Nella foto sono durante il loro ultimo incontro in occasione del raduno del Triveneto a Bassano del Grappa.



Ritrovo dopo oltre 50 anni a Bergamo. Mario Benedetti, Luciano D'Andrea e Sergio Del Grande erano al corso ASC a Foligno, nel 1957 e poi a Bressanone, brg. Trentina, 2° da montagna, nel 1958.



Gli artiglieri del gruppo Sondrio, 5° da montagna, si sono dati appuntamento a Darfo Boario Terme in occasione del raduno del 2° rgpt. Per il prossimo incontro contattare Averone, 349-3632455; oppure Orizio, 347-1925781.



Bruno Marani di Imola e Daniele Englaro di Paluzza si abbracciano dopo 50 anni, nella caserma Maria Plözner Mentil dove avevano fatto la naja.



Una trentina di alpini della 41ª cp. si sono ritrovati alla SMALP di Aosta con il gen. Antonio Vizzi, il col. Antonio Radizza e il gen. Umberto Pelazza. Per il prossimo raduno (*tutti con il cappello, n.d.r.*) contattare Claudio Ruffo, 0321-476149.



Ritrovo sul Monte Emilius a 30 anni dalla nomina a sottotenente degli alpini del 99° corso AUC della SMALP di Aosta.



Raduno a 47 anni dal congedo di cinque alpini della provincia di Bergamo che hanno incontrato il generale Antonio Scrimieri, classe 1915, ex comandante alla caserma Rossi di Merano. Nella foto, da sinistra, Giuseppe Bonfanti, Vittorio Gotti, Antonio Scrimieri, Arturo Maggioni, Giorgio Gandolfi e Emilio.

Settimo raduno alla chiesetta degli alpini di Grumello del Monte (BG) della 31ª batteria, gruppo Bergamo.



foto Corini



Commilitoni della 94ª cp., btg. Trento, 4°/89 a vent'anni dal congedo. Per il prossimo raduno contattare Luigi Spinelli, al nr. 346-3074594; e-mail: spinelli.lui@tiscali.it



Ritrovo annuale del 114° corso AUC della SMALP. Per il prossimo appuntamento a Vallo di Caluso (Torino) il 7 maggio, consultare il sito: www.smalp114.it oppure inviare una mail: smalp114@gmail.com



Alcuni componenti della 20ª cp., btg. Cividale, 8° Alpini, 2°/65 si sono ritrovati per festeggiare il 44° anno dal congedo. Per il prossimo incontro Levi Chiodero, 0423-900576; oppure Giovanni Salvador, 0438-400245.



Ritrovo a Pontebba a 40 anni dalla naja. Sono tutti della provincia di Verona, 1°/52, radunatisi alla ex caserma Bortolotti. Con loro, nella foto, il promotore dell'incontro Ciriaco Giacomazzi, terzo da destra, nella prima fila.



Artiglieri del gruppo Vestone, 36ª batteria, capitano Di Sandro, di nuovo insieme a Clusane (Brescia) a 50 anni dal congedo. Prossimo raduno alla caserma Cesare Battisti a Merano.



Come ogni anno, si sono ritrovati a casa dell'alpino Giorgio Dal Mas a Ramuscello (Pordenone) dei commilitoni del 16° corso allievi sottufficiali di complemento di Aosta, anni 1959-60. Il prossimo appuntamento è fissato per il 5 giugno 2011... sempre a casa di Dal Mas.



Gli artiglieri del gruppo Asiago con don Rino Masella e il presidente della sezione Verona Ilario Peraro in occasione dell'inaugurazione della nuova baita di San Giovanni Lupatoto (Verona).



Raduno il prossimo 20 marzo a Varazze degli artiglieri del gruppo Pinero- lo che hanno fatto il militare a Susa, Rivoli, Tolmezzo e Paularo. Contattare Felice Vernazza, 331-3939827; oppure Antonio Boccoardo, 337-214322.



Annuale raduno degli artiglieri del gruppo Sondrio, anni 1974/75 nella Savoia francese, presso l'Abbazia di Hautecombe dove è stata celebrata la Messa dall'allora cappellano militare don Rino Marta (al centro nella foto). Per il prossimo raduno contattare Giorgio Sandonà, al nr. 335-7587251.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

BTG. BELLUNO, ANNI 1960-61



Btg. Belluno della Cadore, 78ª cp., 7° Alpini, 1°/38, caserma Salsa, anni 1960-61 a Belluno. Per festeggiare il cinquantesimo dal congedo il 21 maggio 2011 contattare Angelo Tessarolo, 0444-348798.

REPARTO COMANDO VESTONE



Gli artiglieri autisti a Merano, Boldi e Vitali, reparto comando Vestone, 3°/67 cercano Giacinto Ricchini (indicato dalla freccia). Contattarli al nr. 035-656234; oppure 030-6850206.

GRUPPO VESTONE, 2°/39



Gruppo Vestone, 5ª da montagna, 2°/39 a Merano, anni 1961-62-63. Per il prossimo incontro, previsto in aprile, contattare Alfredo Milani, 338-2247669.

GR. VICENZA A BRUNICO



Caserna Lugramani, gruppo Vicenza a Brunico, nel 1964. Contattare Livio Fabris, 348-4126221; e-mail: livio-fabris@teletu.it

75° CORSO AUC

Adunata il 10 aprile 2011 a Conselve (Padova) per gli allievi del 75° corso AUC SMALP di Aosta. Per informazioni contattare Angelo De Momi, 335-6817103; e-mail: demomifamily@alice.it

A MONTORIO VERONESE NEL 1958



CAR di Montorio Veronese nel luglio del 1958, 16ª squadra, artiglieria da montagna. Contattare Roberto Bresciani, 0584-791259.338-2247669.

RADUNO RECLUTE DEL 1951

Appello agli artiglieri della batteria addestramento reclute a Merano nel 1951, per un raduno il 28-29 maggio a San Michele sul Garda. Per informazioni contattare Remo Mosconi, 035-258588.

BTG. D'ARRESTO VAL CHIESE

Gli alpini del btg. d'Arresto "Val Chiese" e 22° raggruppamento Alpini da posizione si ritroveranno per il 7° raduno a Prati di Vizze nei giorni 18-19 giugno 2011. Per informazioni rivolgersi a Luciano Rinaldi, 339-3364808; oppure Gianni Ghiringhelli, 328-0576558.

CERCA UN ARTIGLIERE DI VARESE

Luciano Demasi tel. 349-4331231; e-mail: llucidem@libero.it, alpino a Merano al quartier generale della brigata Orobica, cerca un artigliere di Varese, che forse si chiamava Paoli e che da civile lavorava al centro Euratom di Ispra, negli anni 1964-65.

GR. AOSTA, CASERMA MUSSO

Michelangelo Monaco (tel. 346-837646) cerca gli artiglieri del gruppo Aosta che erano alla caserma Musso di Saluzzo (Cuneo), negli anni 1978-79.

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



CP. MORTAI, SAN CANDIDO



Btg. Bassano, 129ª cp. Mortai a San Candido, nel maggio del 1960. Telefonare ad Angelo Desena, al nr. 0376-88396.

75ª CP., NEL 1970



Caserma Pieve di Cadore, 75ª cp., nel settembre del 1970. Telefonare a Mario Ripani, 328-4740513.

5° ALPINI A MERANO



Squadra allievi sergenti, del 5° Alpini a Merano, prima del bagno nell'Adige, nel settembre del 1942. Scrivere a Silvio Cargnelli, via Capitolina 19/2 - 34131 Trieste.

GRUPPO PIEVE, 6° DA MONTAGNA



Artiglieri del gruppo Pieve, 6° da montagna della Cadore, anni 1955-1957. Contattare Rodolfo Pivotto, al nr. 0445-888016.

11° ALPINI D'ARRESTO



Caserma di Pietratagliata, distaccamento di Ugovizza (Udine), 11° Alpini d'Arresto, anni 1968-69. Contattare Bruno Bellini, 338-5858827.

LUIGI FEDERICI



Andrea Cominini cerca notizie del nonno Luigi Federici, nato a Esine (Brescia) nel 1920. Chiamato alle armi nel 1940 ha svolto il servizio militare nel 5° Alpini, btg. Edolo. Durante la guerra è stato ricoverato negli ospedali militari di Brescia e Bolzano e ha avuto licenze straordinarie per attività agricola. Il nipote vorrebbe risalire all'identità dei commilitoni del nonno ritratti nella foto scattata presumibilmente nel 1940/'41 (Federici è il primo a sinistra). Contattare Andrea Cominini, al nr. 328-2225378.

CASERMA BERGHINZ, ANNI 1963-64



Autoreparto della Julia, anni 1963-64, caserma Berghinz. Contattare Giampaolo Vito, al nr. 339-8539548.

DOCUMENTARIO NEL 1978

Alberto Giuliani, artigliere da montagna del gruppo Asiago, 28ª batteria, nella primavera del 1978 ha partecipato alla realizzazione di un documentario. In particolare si ricorda di alcune riprese fatte sopra Dobbiaco con pezzi schierati che sparavano e lo schieramento della "squadra difesa vicina" a difesa dei pezzi. Chi ha partecipato a queste riprese, che dovrebbe ricordarsi la strada in salita fatta di corsa, lo contatti al nr. 347-8883451.

AUC 30° CORSO

Carlo Gotti (tel. 347-0835989) e Carlalberto Ardizzone (tel. 348-2922098) si ritroveranno sabato 30 aprile a Casalborgone (Torino) con gli AUC del 30° corso, Aosta 1962. Contattateli.

BASSANO DEL GRAPPA

Una scuola intitolata a don Carlo



Bassano del Grappa ha intitolato la scuola media della frazione di Marchesane a don Carlo Gnocchi, ad un anno dalla sua beatificazione. L'iniziativa, del socio Tarcisio Mellini, è stata inserita nell'abito delle celebrazioni conclusive per il 90° di fondazione della locale sezione ANA. Le manifestazioni, iniziate mesi addietro con l'installazione di un pennone per la bandiera nelle scuole del Circolo, si sono concluse con il raduno del 3° Raggruppamento, a settembre. Il mese dopo, cerimonia per rendere onore ai Caduti, con l'intervento del vice presidente nazionale Sebastiano Favero, di un plotone del 7° Alpini e il vice comandante ten. col. Stefano Fregona e quindi scoprimento di un bassorilievo di don Gnocchi nell'atrio della scuola media a lui dedicata. Sono intervenuti la di-

rigente scolastica Paola Bertoncetto, che ha avuto parole di stima e di riconoscenza verso gli alpini e quindi il sindaco Stefano Cimatti, che ha ripercorso la missione di don Gnocchi.

Sono seguiti gli interventi, tra i quali quello dell'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, presente con la collega Morena Martini (assessore provinciale), del ten. col. Fregona, del presidente della Sezione Carlo Bordignon e del vice presidente nazionale Sebastiano Favero (insieme nella foto). In chiusura, la Preghiera dell'Alpino, letta dal 1° maresciallo del 7° rgt. Leonardo Ronzani. Gli alunni hanno accompagnato la manifestazione con canti, poesie e pensieri dedicati a quello che, da oggi, sarà il loro nuovo Santo protettore.

f. g.

DOMODOSSOLA

Il 90° del gruppo di Bannio Anzino

Inovant'anni del gruppo di Bannio Anzino sono stati degnamente festeggiati con una grande manifestazione di tre giorni. Costituito nel 1920, può vantarsi di essere uno dei primi undici Gruppi nati a livello nazionale e di essere stato fondato direttamente dalla sede nazionale; solo successivamente, infatti, entrò a far parte della sezione Verbano e, dopo il 1924, si trasferì definitivamente nella neocostituita sezione Ossolana, poi diventata sezione di Domodossola.

Il merito della precoce nascita del gruppo va attribuito a Giuseppe Volpone Tosetti, giovane banniese, reduce di guerra, che trovandosi a Milano per motivi di studio entrò direttamente in contatto con la sede nazionale, nel 1919. Il venerdì è stata inaugurata una mostra di cultura alpina, seguita dagli onori ai Caduti nelle frazioni di Pontegrande e di Anzino, e la presentazione di un libro di Pier Antonio Ragozza.



Sabato pomeriggio, sfilata con i vessilli di Domodossola – con il presidente – di Intra, Omegna, Novara, Valsesiana, Aosta e Biella, tanti gagliardetti, i sette sindaci della Valle Anzasca con la seicentesca Milizia Tradizionale di Bannio, scolaresche, associazioni d'arma e gruppi folcloristici, le fanfare alpine Ossolana, di Rogno (Bergamo) e del premiato Corpo Musicale di Bannio. Durante la Messa, celebrata da don Gabriele Romagnoli parroco di Bannio e don Severino Cantonetti, alpino e parroco decano della valle con i suoi

91 anni, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Gruppo. Al termine, di nuovo in corteo fino al Parco della Rimembranza, ristrutturato dagli alpini con la collaborazione del Rotary Club Pallanza-Stresa e la consegna di riconoscimenti ai "veci" alpini della valle, ad alunni e docenti delle scuole. A sera, la cena confezionata e servita dalla pro-loco del paese e con il gruppo musicale folk "Gli amici della montagna" giunto da Bergamo. ●

Nella foto: un momento della sfilata e il capogruppo Dante Hor con il presidente della Sezione Giovanni Grossi.

VARESE

Da Busto Arsizio sulla Marmolada

Gli alpini di Busto Arsizio hanno visitato per tre giorni gli impervi tracciati della Grande Guerra in Marmolada e sul Lagazuoi. Nonostante l'attrezzatura da arrampicata consentisse il massimo della sicurezza non sono mancati passaggi difficili, superati grazie all'istruttore di sci e alpinismo ten. col. Francesco Sorvillo, assistito dalla guida Franco Formica, entrambi iscritti al gruppo di Busto. Gli alpini hanno visitato ciò che è rimasto della "città di ghiaccio" sulla Marmolada, dove hanno vissuto e combattuto circa 150 austroungarici, la ferrata del tenente Rosso con la storica forcella a "V" in cui, in seguito allo scoppio di una mina, ha perso la vita l'ufficiale con i suoi 14 uomini. Il punto più alto dell'ascensione è stato raggiunto a punta Rocca dove, alla Madonnina, il gruppo ha recitato la Preghiera dell'Alpino. È la parte più alta del ghiacciaio perenne, da dove si ammira un magnifico panorama sulle montagne circostanti con uno strapiombo impres-



Un momento dell'ardita escursione.

nante di almeno 1.000 metri della parete nord della Marmolada che affaccia sulla Val Ombretta. Ultima tappa della visita è stata la ferrata delle gallerie sul Lagazuoi, con un dislivello di 600 metri, scavata dai nostri soldati, attività quest'ultima a cui ha partecipato il socio e alfiere del Gruppo Piero Stefanazzi, di ben 84 anni! Non è mancata anche una visita al museo della Marmolada dove il vice direttore Attilio Bressan ha illustrato e commentato i reperti bellissimi relativi alla prima guerra mondiale. ●

VITTORIO VENETO

La nuova sede del gruppo Città

Ci sono voluti più di sei anni di paziente lavoro (seimila ore in tutto), per ridare splendore alle fatiscanti scuderie di Palazzo Vascellari a Vittorio Veneto, in stato di profondo degrado, trasformandole in una bellissima nuova sede degli alpini. L'intervento di recupero è stato vissuto con grande entusiasmo, superando numerose difficoltà gestionali del cantiere e sostenuto dalla concreta solidarietà di molti.

Durante il suo emozionante intervento di saluto il capogruppo Mario Dalle Crode ha ripercorso le tappe dell'opera ed ha messo in risalto il fatto che la vita di cantiere ha positivamente inciso sulla disponibilità dei diversi associati, che hanno sentito il dovere di impegnarsi più a fondo.

Dopo gli onori al monumento all'Alpino, si è formato il lungo corteo con in testa il sindaco di Vittorio Veneto Gianantonio Da Re, l'europarlamentare on. Giancarlo Scottà, già sindaco della Città alla data di avvio dei lavori, il consigliere nazionale Nino Geronazzo e il presidente sezionale Angelo Biz.

Raggiunta la nuova sede di Palazzo Vascellari, c'era ad attenderli il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro per la cerimonia del taglio del nastro, che è stato affidato alla madrina del Gruppo, e ad Alberto Bianchi, figlio di Renato, attivissimo nei lavori, ma "andato avanti" senza vederne la conclusione.

Nel suo intervento conclusivo il consigliere nazionale ANA Geronazzo, portando il saluto del presidente nazionale e del consiglio direttivo, e complimentandosi per la bellezza del restauro, ha esortato gli alpini del Gruppo a far vivere nella pienezza dello spirito alpino questa loro bella realtà.

Roldano De Biasi



Nelle foto: la nuova sede e l'onore ai Caduti.



SONDRIO Una reliquia di don Gnocchi a Chiesa Valmalenco



Amosfera di grande e intensa partecipazione a Chiesa Valmalenco in occasione della cerimonia con la quale la sezione di Sondrio, unitamente ai Gruppi alpini della Valmalenco, e in particolare con organizzazione a cura del gruppo di Chiesa, ha celebrato la consegna della reliquia del beato don Carlo Gnocchi al Santuario Madonna degli Alpini di Chiesa da parte della Fondazione "Don Carlo Gnocchi".

Sin dall'arrivo in forma privata della reliquia, collocata nel primissimo pomeriggio nella vecchia chiesa parrocchiale dei santi Giacomo e Filippo, è stato un continuo pellegrinaggio. La reliquia è stata vegliata da un picchetto di alpini nella cui composizione si sono alternati i cinque Gruppi della Valmalenco (Spriana, Torre S. Maria, Caspoggio, Lanzada e Chiesa). È seguito il corteo per le vie del paese fino ad arrivare al santuario Madonna degli Alpini al suono della fanfara alpina di Rogolo e con la presenza, oltre ai vessilli e ai gagliardetti alpini, dei 5 gonfaloni dei Comuni della Valmalenco ai quali si è aggiunto quello del Comune di Inverigo (Como). La solenne concelebrazione nel santuario Madonna degli Alpini è stata presieduta da mons. Angelo Bazzari con la partecipazione dell'alpino don Graziano Colombo, del rettore del Santuario don Alfonso Rossi e da don Giuseppe Longhini. L'omelia di mons. Bazzari ha ripercorso l'esperienza umana del Beato dalla tragica esperienza di Russia sino all'impegno civile per la sua "baracca". Al termine della cerimonia religiosa sono seguiti gli interventi del capogruppo Ilario Pedrolini e del sindaco Miriam Longhini. Il Santuario della "Madonna degli Alpini" di Chiesa Valmalenco custodirà la reliquia del Beato don Gnocchi, che sarà esposta alla devozione dei fedeli. ●

UDINE Feletto Umberto: un cammino di 80 anni

Afeletto Umberto è stato festeggiato l'80° anniversario del Gruppo, nato nel 1930 per iniziativa di alcuni reduci, tra cui Giovanni Ortis, che fu il primo capogruppo. Dopo la sospensione durante il periodo bellico, l'attività riprese nel 1962 con il capogruppo Jan- ci Feruglio.

In settembre è stato inaugurato un cippo in memoria dei Caduti, e presentato il libro "Zaino in Spalla" di Giannino Angeli, socio del Gruppo dal 1962, continuazione del libro "Alpini a Feletto", pubblicato in occasione del 25° di rifondazione. Domenica la sfilata con l'ammassamento davanti al palazzo comunale, alzabandiera e corteo fino in piazza Libertà per gli onori ai Caduti, e proseguimento fino alla sede del Gruppo. La Messa (nella foto) è stata celebrata da mons. Franco Millimaci, e



accompagnata dal coro "Sot il bular". Sono seguite le allocuzioni del capogruppo Dino Zanuttini, del sindaco di Tavagnacco e del sindaco di Lugo di Vicenza, il cui gruppo ANA è gemellato con quello di Feletto Umberto, e infine del presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi. A concludere, il rancio alpino. ●

COMO Festa del 50° del gruppo di Gironico

Nelle foto: i ragazzi del concorso e un momento della sfilata.

Davvero una bella festa la domenica del 50° compleanno del gruppo di Gironico. Le cerimonie sono cominciate con l'alzabandiera e la sfilata per le vie del paese di tantissimi alpini con una marea di gagliardetti, sotto una pioggia di coriandoli multicolori lanciati dai balconi. Sono seguiti i discorsi delle autorità e la Messa celebrata all'aperto, nel campo di calcio dell'oratorio, durante la

quale il celebrante ha esaltato lo spirito di servizio delle penne nere. È seguita la deposizione di una corona di alloro al monumento ai Caduti e la premiazione di un concorso di arte grafica indetto per la scuola primaria. Un tocco di allegria è venuto dal lancio di centinaia di palloncini colorati a cui i ragazzi avevano legato messaggi di pace. E per finire, rancio alpino per tutti. ●

GORIZIA Ronchi dei Legionari: ottantesimo anniversario del gruppo

L'80° di fondazione del gruppo di Ronchi dei Legionari è stato una grande festa. È iniziato con la ristrutturazione di uno storico capitello e con un'iniziativa rivolta agli alunni delle scuole medie: una conferenza sulla storia degli alpini in guerra e in pace, seguita da una visita al comando e al museo della divisione Julia, a Udine. In seguito gli studenti hanno sintetizzato la loro esperienza su dei cartelloni esposti durante le successive manifestazioni. Nella giornata di sabato, dopo gli onori al monumento ai Caduti, è stato presentato, in un affollato auditorium comunale il libro che ricorda gli 80 anni di storia del Gruppo.

Il resto della giornata è stato dedicato ad un incontro con i ragazzi delle associazioni sportive e culturali della città, con una sfilata lungo le vie del paese al suono della banda locale e rinfresco finale alla baita alpina. Dopo la Messa in ricordo degli alpini "andati avanti", si è tenuto un applauditissimo concerto di tre cori. La domenica ha visto gli alpini, con i loro vessilli e gagliardetti, sfilare nelle vie imbandierate con fanfara in testa,

labari e gonfaloni del Comune e delle varie associazioni d'Arma, per raggiungere, nel piazzale Alpini, la sede del Gruppo (nella foto). Qui, dopo l'alzabandiera, si è svolta la cerimonia dei saluti delle autorità, fra le quali il prefetto, il sindaco e i rappresentanti del Consiglio regionale e provinciale, e la consegna dei riconoscimenti a soci e amici. Il rancio alpino ha coronato questa indimenticabile due giorni. ●



BIELLA

Il Gruppo di Valle Mosso compie 80 anni

Il gruppo di Valle Mosso, sezione di Biella, ha dato avvio ai festeggiamenti per l'80° di fondazione con l'esibizione dei cori Alpin dal Rosa, di Borgosesia, e Alessandro Novali, di Valduggia, nella chiesa parrocchiale gremita di gente.

La domenica mattina grande sfilata per le vie del paese addobbate a festa con mille tricolori presenti il sindaco Giuseppe Tallia e il presidente della Sezione Edoardo Gaja Genessa,

deposizione delle corone ai monumenti alle Pene Mozze e ai Caduti e la Messa officiata dal parroco don Mario Foglia. A seguire pranzo per tutti presso l'oratorio parrocchiale, prepa-



rato dagli alpini Gaetano e Paolo con l'aiuto delle nostre donne. Per l'occasione è stato indetto il concorso "Vota la vetrina", per la più bella vetrina addobbata in stile alpino. ●

ABRUZZI

A Trasacco raduno della 4ª Zona

Il gruppo di Trasacco della sezione Abruzzi, ha ospitato quest'anno il raduno della Quarta zona e degli artiglieri del gruppo Belluno. La manifestazione ha visto la partecipazione di moltissimi alpini in rappresentanza di 50 Gruppi, con relativi gagliardetti, e i vessilli delle sezioni Abruzzi e Latina. Il sabato pomeriggio si è formato un lungo corteo con alla testa il vessillo sezionale scortato dal presidente Purificati e da numerose autorità che, preceduto dalla fanfara di Cittaducale, è sfilato fino al municipio. Il sindaco Gino Fosca, nel suo discorso ha messo in risalto l'opera svolta da alpini in armi e in congedo. Dal municipio il corteo ha poi raggiunto la sede del Gruppo per la cerimonia della sua intitolazione all'alpino Pasquale Probbio, morto tra le macerie della caserma Goi Pantanali di Gemona, nel terremoto del 1976. I parenti hanno scoperto una targa a lui dedicata, all'esterno della sede. È seguita la deposizione di una corona ai monumenti agli alpini di Trasacco e Candelecchia. La domenica, autorità civili e militari ed oltre un migliaio di penne nere, hanno assistito alla Messa, officiata da padre Micael davanti al



monumento ai Caduti di tutte le guerre. Al termine del rito religioso, dopo il benvenuto del capogruppo Ernesto Sforza e i discorsi uno straordinario corteo, al quale hanno partecipato anche numerose rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'Arma, ha percorso le vie del paese tra gli applausi di tanti cittadini. ●



ARGENTINA



Il 4 Novembre a Rosario

Gli alpini del gruppo di Rosario guidati dal capogruppo Angelo Glerean, si sono riuniti presso la sede della Associazione culturale Dante Alighieri di Rosario per commemorare la fine della Grande Guerra. Erano presenti le autorità consolari, rappresentanti della Dante Alighieri e di molte associazioni italiane. La giornata è iniziata con la Messa nell'auditorium della scuola di lingua e cultura italiana, seguita da una breve cerimonia nell'atrio dell'Istituto stessa dove si trova il monumento ai Caduti, davanti al quale è stata deposta una corona d'alloro. Erano presenti il capogruppo Glerean, il presidente della Associazione Dante Alighieri ed il rettore dell'Istituto, l'on. Giuseppe Angeli, un rappresentante consolare e Bruno Galli, consigliere della società. La fanfara della polizia ha interpretato gli inni nazionali argentino ed italiano seguiti da "La campana di San Giusto" e dalla "Marcha de las Malvinas". Il coro ANA di Rosario ha cantato "La Montanara", "Addio mie montagne", "Vecchio scarponne" e "Signore Delle Cime". È stata una semplice e commovente cerimonia che si ripete ogni anno; i nostri alpini in Argentina dicono che *"Fino a che resterà in vita anche uno solo dei nostri veci, continueremo a compierla in omaggio a tutti quelli che hanno donato la vita per l'Italia unita"*. ●

FRANCIA



Celebrato a Nizza il 4 Novembre

Al consolato generale d'Italia a Nizza è stata commemorata la fine della prima guerra mondiale. La cerimonia si è svolta con semplicità nel giardino del consolato, alla presenza del console generale Agostino Lionello Chiesa Alciator, di numerose personalità, tra le quali il vice console Ladovaz, il presidente del COMITES Musella, del presidente del CGIE Capaldi, e del portabandiera degli alpini, Nino Marino. Dopo la deposizione dei fiori al monumento ai Caduti, il console ha ricevuto gli invitati nel salone d'onore, dove ha letto l'Inno di Mameli, commentandone le parole. Ha preso poi la parola il presidente della sezione Francia, Zuliani che, al mattino, aveva presenziato all'analoga cerimonia a Briga. Sono stati presi contatti al fine di potere fare in futuro una cerimonia con una sfilata nelle vie di Nizza.

SVIZZERA

A Ginevra cerimonie in onore dei Caduti

Il 14 novembre (che in Svizzera ha il significato del nostro 4 Novembre), gli alpini del gruppo di Ginevra, hanno sfilato in corteo insieme alle rappresentanze delle associazioni d'arma svizzere, accompagnati dalla fanfara dei cadetti di Ginevra.



Ad attenderli al parco Mon Repos, presso il monumento ai Caduti c'erano i rappresentanti del governo del Cantone con le più alte autorità civili e militari, oltre a migliaia di cittadini in raccoglimento. Incisiva e molto applaudita l'allocuzione del capo dell'esercito svizzero, (nella foto) gen. Christophe Keckeis. Al minuto di silenzio, è seguito l'inno nazionale e alcuni brani eseguiti dalle numerose fanfare. Dopo la cerimonia, gli alpini si sono intrattenuti con il generale Mario Amadei, nuovo addetto militare italiano all'ONU e con i rappresentanti degli "chasseurs", dei legionari e dei paracadutisti francesi. Il ministro responsabile del dicastero di polizia Isabel Rochat ed il procuratore generale capo Daniel Zappelli hanno poi visitato la sede degli alpini.

NEW YORK

Columbus Day e maratona a New York

In occasione del Columbus Day gli alpini della sezione di New York, guidata dal presidente Luigi Covati, hanno partecipato alla grande sfilata sulla 5th Avenue.

In occasione della maratona, i rappresentanti dei gruppi di Montecchio Maggiore (Vicenza) e di Mon-



teforte d'Alpone (Verona) si sono ritrovati con il presidente della sezione di New York, con scambio di tagliandetti.



Obiettivo sulla montagna

Un corso d'acqua, poco più d'un rigagnolo che diventerà un maestoso fiume, la Dora. È il ramo della Dora di Ferret che proviene dal ghiacciaio valdostano del Pré de Bar. È ancora inverno ma l'acqua che scorre fra i sassi ancora coperti di ghiaccio e neve sembra già presagire il disgelo di primavera.
(Foto di Carlo Ravetto, Gruppo di Bruzolo, Sez. Valsusa)

